

**Piano Strutturale
Intercomunale
Sesto Fiorentino
Calenzano**



COMUNE DI
CALENZANO



COMUNE DI
SESTO FIORENTINO

Relazione di Avvio del Procedimento

**Piano Strutturale Intercomunale
Settembre 2017**



Relazione di avvio del procedimento

articoli 17 e 31 della legge regionale 65/2014
articolo 21 della Disciplina del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Ente responsabile dell'esercizio associato

Comune di Calenzano

Ufficio associato di piano

Gianna Paoletti (responsabile del procedimento e progettista)

Lorenzo Venturini (progettista)

Mauro Baioni (coordinatore dell'ufficio associato e progettista)

Nicola Tanini, Laura Sbaccheri, Alessandra Guidotti, Matilde Casciaro

Garante dell'informazione e della partecipazione

Giovanni Rizzo

Amministrazioni comunali

Alessio Biagioli (sindaco e assessore all'urbanistica di Calenzano)

Lorenzo Falchi (sindaco di Sesto Fiorentino)

Damiano Sforzi (assessore all'urbanistica di Sesto Fiorentino)

settembre 2017

Indice

Premessa.....7

I La sfida della pianificazione intercomunale.....9

2 Obiettivi di piano ed effetti territoriali attesi
(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. a).....19

3 Quadro conoscitivo di riferimento
e integrazioni necessarie
(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. b)41

4 Consultazione di enti e organismi pubblici
(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. c, d).....57

5 Programma delle attività
di informazione e partecipazione
(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. e, f).....59



Premessa

Il presente documento costituisce la relazione di avvio del procedimento per la redazione del piano strutturale intercomunale di Calenzano e Sesto Fiorentino (PS-i).

Nel primo paragrafo sono illustrate le ragioni che hanno spinto le due amministrazioni ad associarsi per la redazione del piano e le caratteristiche fondamentali che contraddistinguono i due comuni e rendono opportuna la condivisione delle scelte fondamentali riguardanti l'uso e la trasformazione del territorio.

Di seguito sono riportate le informazioni richieste dalla legge urbanistica regionale per dare formalmente avvio alla redazione del PS-i, riguardanti:

- gli *obiettivi di piano* e le *azioni conseguenti*, con la previsione degli effetti territoriali attesi, compresi quelli paesaggistici;
- il *quadro conoscitivo* di riferimento, comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale e dello stato di attuazione della pianificazione, con l'indicazione delle integrazioni necessarie per la redazione del piano;
- gli *enti e organismi pubblici* ai quali si richiede un contributo tecnico, con l'indicazione del termine entro il quale deve pervenire il contributo;
- gli *enti e organismi pubblici* competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi che sono necessari per l'approvazione del piano;
- il programma delle attività rivolte alla cittadinanza, con l'individuazione del *garante dell'informazione e della partecipazione*, responsabile dell'attuazione del programma.

Un paragrafo è dedicato in modo specifico alla conformazione del PS-i al piano paesaggistico regionale, punto qualificante del lavoro da svolgere.

I La sfida della pianificazione intercomunale

FINALITÀ DELL'ESERCIZIO ASSOCIATO

La legge regionale n. 65 del 10 novembre 2014 “Norme per il governo del territorio” individua la pianificazione d'area vasta quale strumento essenziale per la promozione di politiche di riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle funzioni territoriali con riferimento anche all'esigenza di contrasto al consumo di suolo.

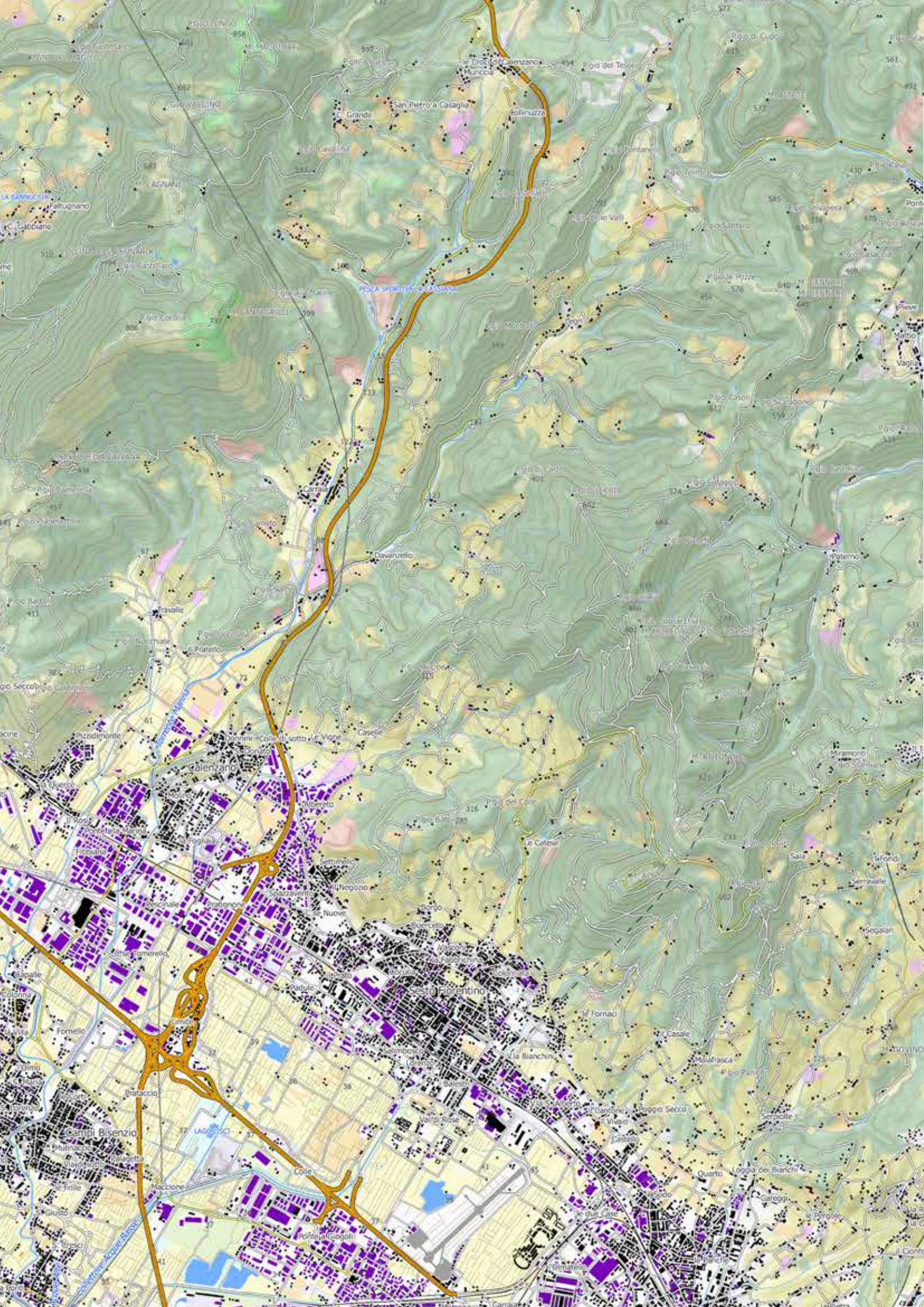
La pianificazione d'area vasta trova riferimenti anche nei documenti di programmazione economica della Regione Toscana (DEFR 2017 e PRS 2016-2020) ed è incentivata anche sotto il profilo economico con un apposito contributo, erogato attraverso un bando. La Regione ha individuato i seguenti temi specifici da affrontare attraverso la pianificazione di area vasta:

- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- riorganizzazione del sistema industriale e artigianale;
- riqualificazione delle aree compromesse e il recupero e rigenerazione dei sistemi insediativi;
- valorizzazione del territorio rurale.

PASSI FORMALI COMPIUTI

Le amministrazioni di Calenzano e Sesto Fiorentino hanno ritenuto opportuno l'esercizio in forma associata della pianificazione territoriale poiché i territori dei due comuni presentano caratteristiche omogenee e una stretta correlazione sotto il profilo funzionale e i piani strutturali, entrambi approvati nel 2004, presentano sostanziali analogie nell'impostazione e negli indirizzi strategici.

Lo schema di convenzione per l'esercizio associato delle funzioni della pianificazione territoriale è stato approvato con le deliberazioni del Consiglio Comunale di Calenzano n. 67/2017 e di Sesto Fiorentino n. 83/2017. Il 13 luglio 2017 è stata sottoscritta la convenzione, ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 65/2014, con la quale è stato stabilito che l'ente responsabile dell'esercizio associato è il Comune di Calenzano. Con lo stesso atto, è stata formalizzata l'istituzione, presso la sede municipale di Calenzano, di un ufficio associato del piano, composto da personale appartenente ai due enti e integrato da un coordinatore esterno.



CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL TERRITORIO
E PRINCIPALI PROFILI DI SCALA SOVRACOMUNALE

Carta d'identità

Il territorio di riferimento del PS-i è costituito dai comuni di Calenzano e Sesto Fiorentino, per una superficie territoriale complessiva di 125,8 kmq e una popolazione di poco inferiore a 67.000 abitanti, in larga prevalenza insediata nei due capoluoghi comunali.

	Calenzano	Sesto	Totale
Superficie territoriale (kmq)	76,8	49,0	125,8
Popolazione 31.12.2016	17.703	49.060	66.763
Famiglie 2011	6.771	19.924	26.695
Superficie urbanizzata capoluogo (ha)	7.210 (10% territorio comunale)	9.190 (18% del territorio comunale)	16.400 (13% del territorio comunale)
Unità locali 2011	1.842	4.335	10.512
Addetti nelle unità locali 2011	10.998	17.110	28.108

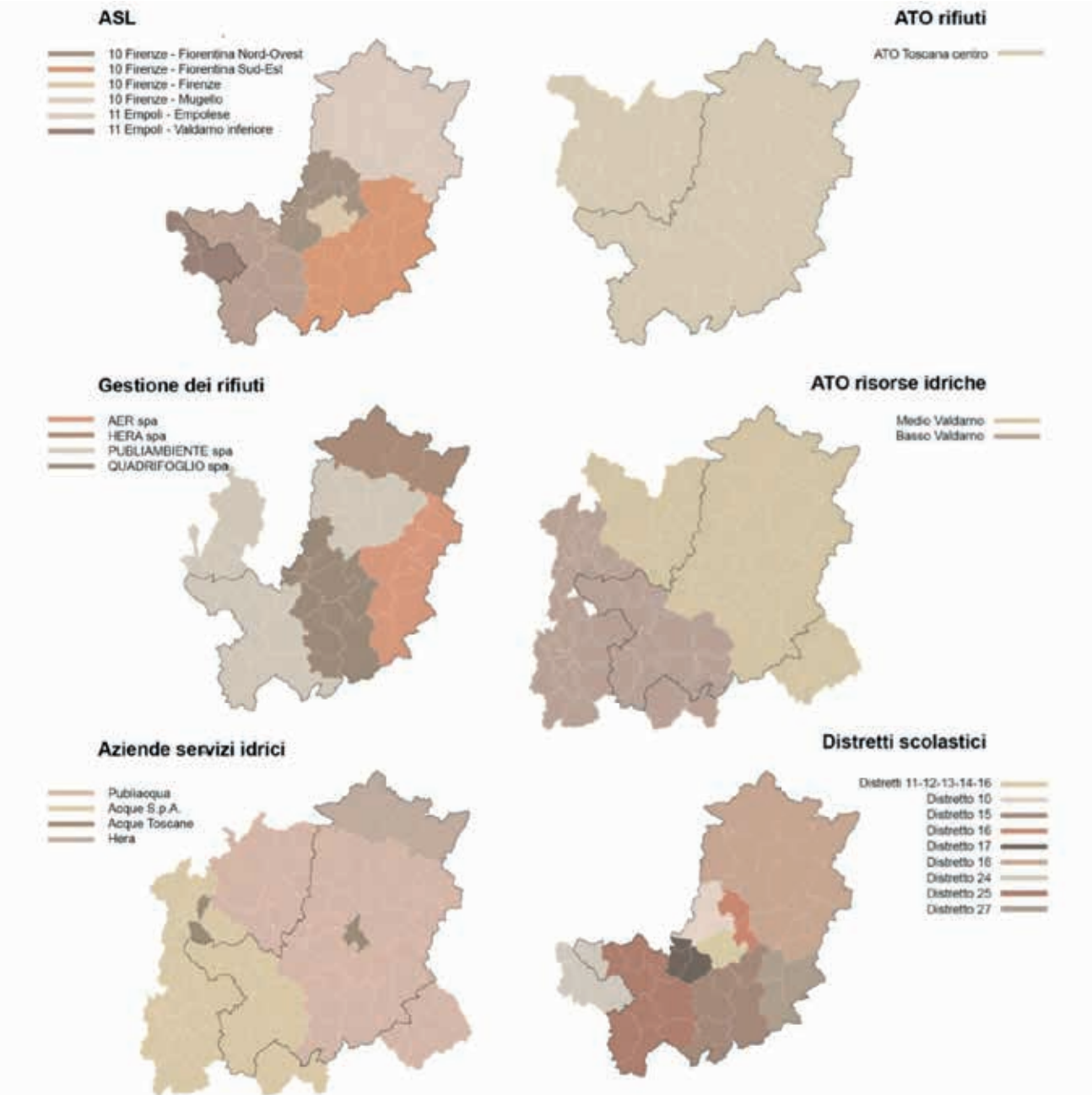
Fonte: ISTAT, censimento della popolazione 2011,
ad eccezione della popolazione al 31.12.2016, dato anagrafico comunale.

+

Pagina a fianco: estratto della carta topografica della Regione Toscana



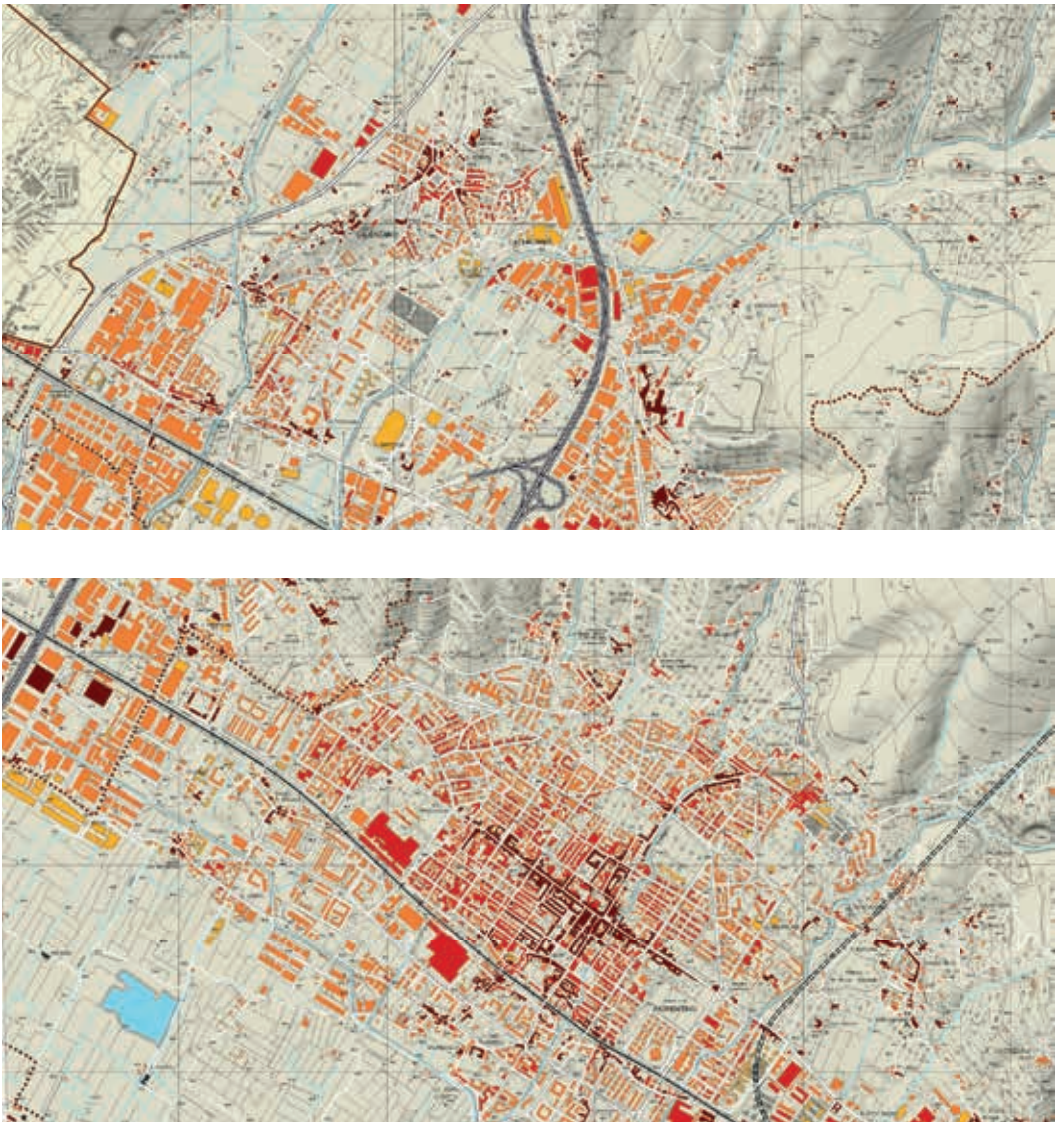
Gli ambiti di competenza per l'erogazione dei principali servizi alle famiglie e alle imprese, per ragioni di efficienza e organizzazione amministrativa, variano a seconda del servizio considerato, ma Calenzano e Sesto Fiorentino fanno sempre riferimento al territorio di competenza di un unico soggetto gestore.



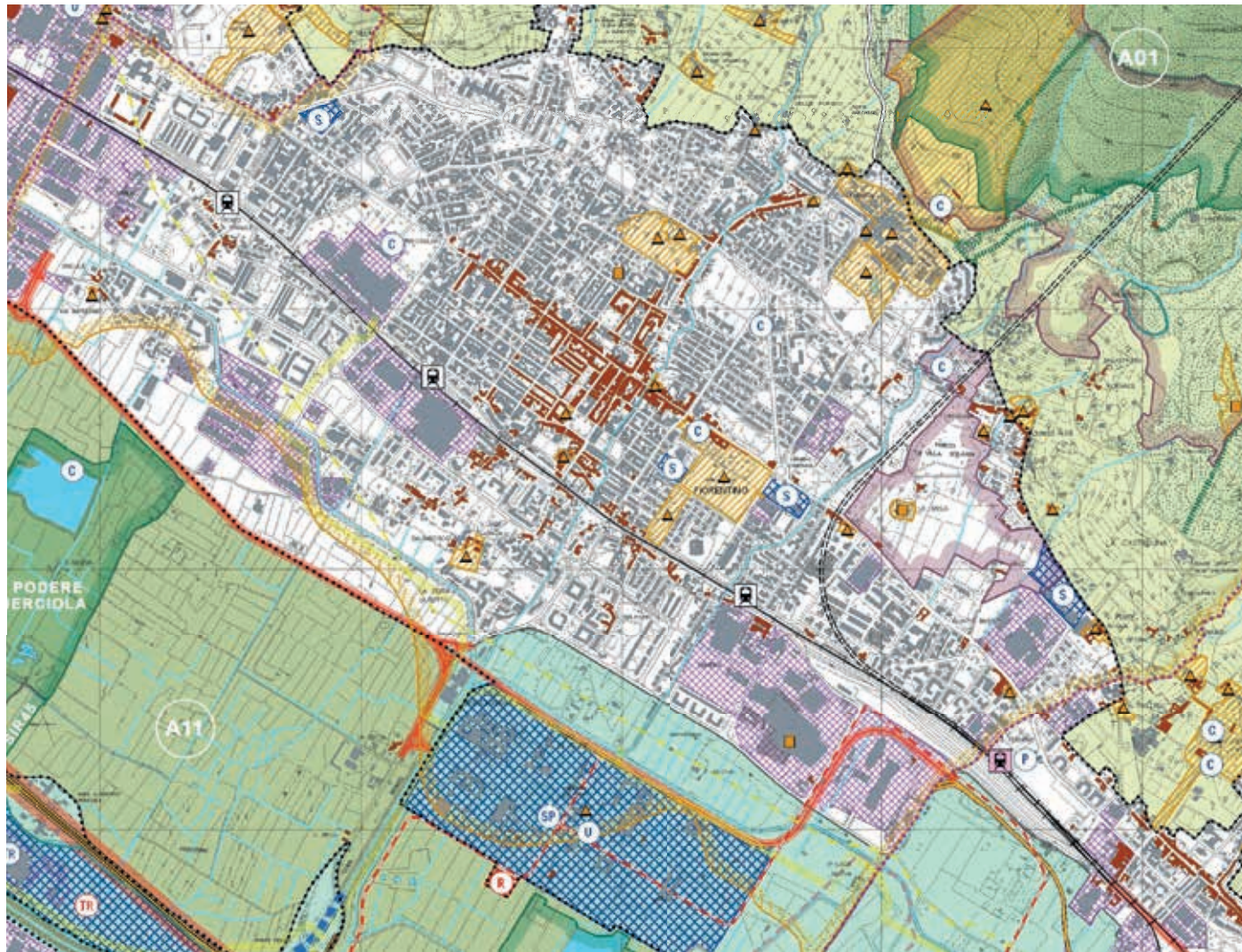
PSM della Città Metropolitana di Firenze- ambiti di governance sovracomunale

Struttura policentrica derivante dalla matrice storica

Entrambi i capoluoghi si sono formati attraverso la progressiva fusione di una serie di nuclei urbani lungo la direttrice Fi-Po, avvenuta a partire dalla fine dell'ottocento. La matrice storica di carattere policentrico è tuttora riconoscibile e contraddistingue gli spazi di prossimità.



PTC della Provincia di Firenze - Carta della periodizzazione storica

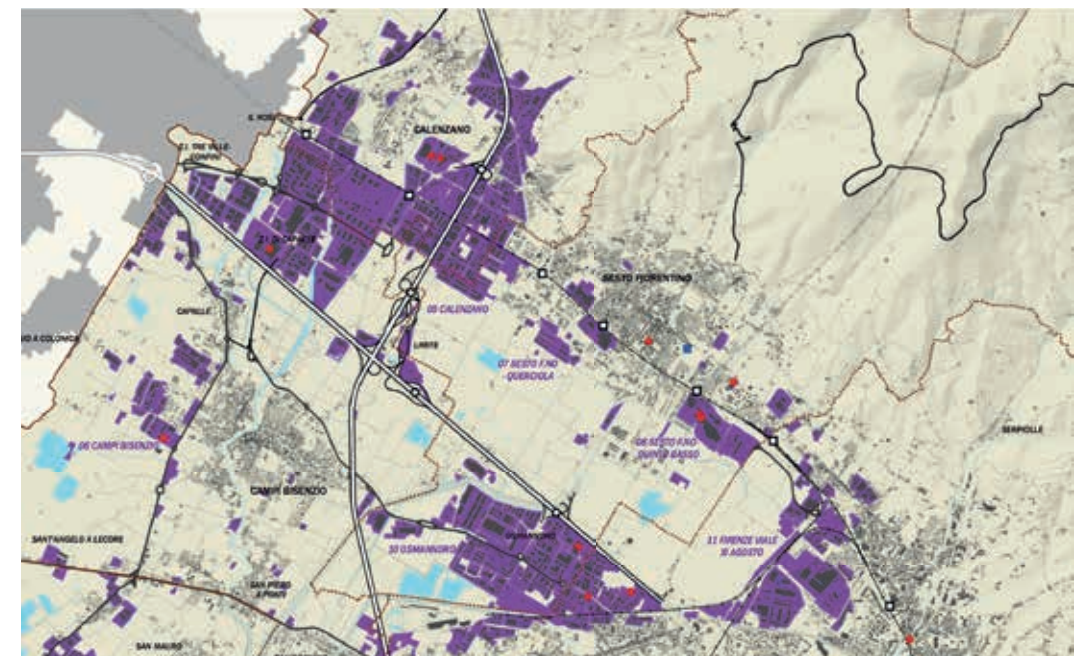


Presenza di servizi di livello metropolitano

Nel territorio dei due comuni sono presenti tutti i fattori chiave che caratterizzano il rango metropolitano e che costituiscono le condizioni indispensabili di sostegno per il settore produttivo tra cui, in particolare, la presenza di strutture qualificate nel settore della formazione e della ricerca (tra cui, il polo universitario) e un'elevata accessibilità garantita dalle infrastrutture di rango nazionale (AV, autostrade A1 e A11, aeroporto).

Caratterizzazione produttiva

Entrambi i comuni presentano estese aree produttive e una spiccata specializzazione manifatturiera. Le principali aree produttive sono la zona industriale di Settimello e il suo prolungamento verso la valle del Chiosina, l'area di Fabbiana-Le Prata a confine con Campi Bisenzio, le aree artigianali di Volpaia e Querciola, lungo la nuova strada Mezzana, il polo produttivo dell'Osmannoro. Nel loro insieme, tali aree rappresentano, per estensione, il principale aggregato produttivo provinciale.



PTC della Provincia di Firenze - Insediamenti produttivi

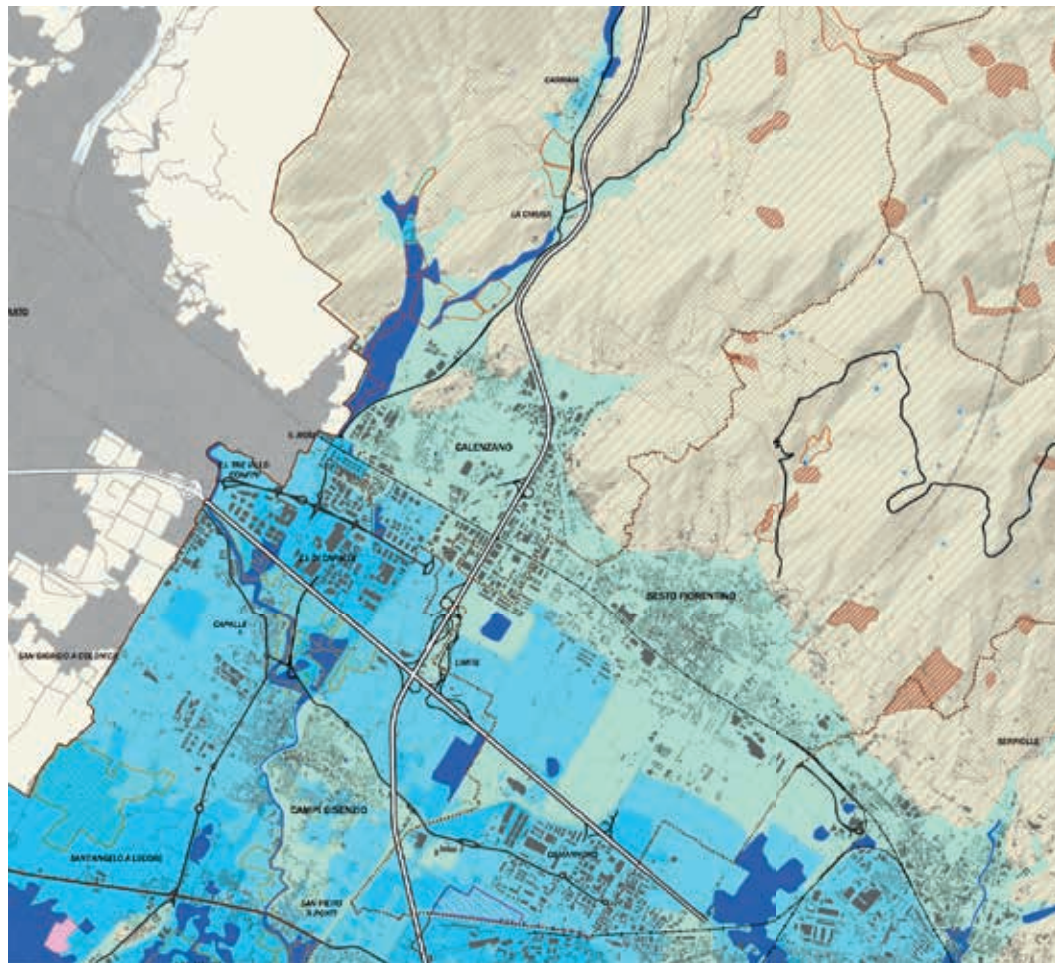
Pagina a fianco: estratto della carta dello Statuto del Territorio - PTC

Qualità ambientali e urbanistiche particolarmente elevate.

Le scelte delle amministrazioni pregresse di entrambi i comuni hanno garantito un'elevata dotazione di spazi e servizi pubblici che, nonostante e l'intensità dei cambiamenti intercorsi, hanno consentito un'elevata qualità urbana che si traduce in vivibilità complessiva e nell'assenza di significative aree di degrado.

Criticità di area vasta

In entrambi i comuni il consumo di suolo e il rischio idraulico sono due evidenti segni del tributo pagato allo sviluppo economico dell'area metropolitana. I due comuni, per fronteggiare i problemi, hanno sancito la tutela delle aree residue di pianura e di fondovalle e promosso la realizzazione di interventi strutturali per la riduzione del rischio.



PTC - aree sensibili e rischio idraulico

2 Obiettivi di piano ed effetti territoriali attesi

(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. a)

IMPOSTAZIONE

Gli obiettivi del PS-i sono definiti sulla base:

- dei *principi generali e delle scelte condivise dai piani strutturali vigenti*, che si intendono confermare e rafforzare mediante l'assunzione di una prospettiva di area vasta;
- degli *obiettivi formulati dai piani territoriali provinciali e regionali vigenti*, che si intendono tradurre e specificare alla scala locale;
- dei *temi prioritari per la pianificazione intercomunale*, indicati dalla Regione Toscana nei suoi atti e - in particolare - nel bando approvato con decreto 10121 del 7/7/2017, che si assumono come riferimento per definire *un'agenda per la pianificazione intercomunale*.

PRINCIPI GENERALI

I piani strutturali vigenti di Calenzano e Sesto Fiorentino condividono la stessa impostazione culturale, basata su alcuni principi di carattere generale che possono essere così sintetizzati:

1 Tutela dell'ambiente

Si attribuisce priorità alla tutela dell'ambiente, intesa come preservazione da fenomeni di degrado e alterazione irreversibile dei connotati materiali del sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera, considerati singolarmente e nel complesso, con particolare riferimento alle trasformazioni indotte dalle forme di insediamento dell'uomo.

2 Identità dei luoghi

Si riconosce la responsabilità, nei confronti delle generazioni future, di non disperdere l'identità e la bellezza dei caratteri del territorio, così come ci sono stati tramandati attraverso la secolare interazione tra l'uomo e la natura.

3 Città come luogo di espressione dei diritti e della solidarietà

Si riconosce la città come luogo di massima espressione della vita civile, nel quale sono facilitate la convivenza sociale e l'esercizio attivo dei diritti individuali e collettivi.

3 Città come luogo di espressione dei diritti e della solidarietà

Si riconosce la città come luogo di massima espressione della vita civile, nel quale sono facilitati la convivenza sociale e l'esercizio attivo dei diritti individuali e collettivi.

4 Città come luogo delle opportunità

Si riconosce la città come luogo che favorisce, assieme al benessere economico, le possibilità di scegliere il proprio percorso di vita a misura delle necessità, degli interessi, delle aspirazioni e dei valori.

5 Pianificazione come strumento democratico

Si riconosce la necessità di garantire gli interessi collettivi attraverso un procedimento di pianificazione argomentato, trasparente e inclusivo.

Il nuovo PS-i conferma l'assunzione di questi principi generali come fondamento delle scelte:

(I) di *carattere statutario*, riguardanti l'assetto territoriale, i limiti e regole da rispettare (perimetro del territorio urbano; tutele e salvaguardie ambientali e paesaggistiche; articolazione in sistemi e Utoe, ...).

(II) di *carattere strategico*, con l'indicazione delle *azioni* da promuovere alla scala operativa (infrastrutture da realizzare, aree da recuperare, nuovi parchi, ecc...).

SCELTE STATUTARIE CONDIVISE DAI PIANI VIGENTI

I piani strutturali vigenti:

- considerano le aree naturali, i caratteri del paesaggio agrario e gli edifici e manufatti di interesse storico come invarianti strutturali da preservare e tramandare;
- individuano i fattori di vulnerabilità ambientale e di rischio per le persone, e definiscono di conseguenza le condizioni per le trasformazioni urbanistiche;
- assumono il limite fra il sistema insediativo e il territorio agro-forestale come principale invariante ed escludono la possibilità di ogni ulteriore consumo di suolo al suo esterno;
- attribuiscono priorità alla riqualificazione dei tessuti esistenti, al riuso delle aree dismesse o sotto-utilizzate e alla ridefinizione dei margini urbani e definiscono precise prestazioni (di funzionalità, vivibilità e sostenibilità) da richiedere alle trasformazioni diffuse e a quelle intensive;

- ricercano la maggior coerenza possibile fra pianificazione urbanistica e assetto della rete della mobilità, per favorire il trasporto pubblico e contenere l'impiego dell'automobile;
- dispongono la salvaguardia delle aree di rilevante interesse paesaggistico e individuano misure specifiche per la fruizione delle aree periurbane (i parchi di Travalle e della Piana), intraurbane (Carpognane, Quinto) e del sistema di parchi e aree verdi imperniato sulla trama dei corsi d'acqua che attraversano i due capoluoghi comunali.

Il nuovo PS-i ribadisce le scelte di carattere statutario dei piani vigenti, adeguando i contenuti normativi dove necessario rispetto alle leggi e ai piani territoriali sovraordinati.

In una prospettiva di sviluppo equilibrato alla scala metropolitana non si intende puntare sull'attrazione di nuovi residenti e, per questa ragione, si conferma il *dimensionamento residenziale* dei piani vigenti. I processi di rigenerazione urbana da promuovere attraverso il PS-i, pertanto, non saranno imperniati sulla trasformazione degli insediamenti produttivi in abitazioni, ma saranno finalizzati alla qualificazione dell'offerta di spazi per nuove attività produttive e di servizio, per le famiglie e alle imprese. Si tratta di una sfida impegnativa e qualificante che richiede l'assunzione di una prospettiva intercomunale, per rafforzare le scelte passate e incrementare l'efficacia delle politiche di rigenerazione e valorizzazione.

IL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Altrettanto fondamentale è la decisione di confermare il limite fra il *sistema insediativo* e il *sistema rurale*, individuato dai piani vigenti come principale invariante strutturale e recepito anche dal vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale (limite del territorio aperto, art. 7). Il nuovo PS-i intende assumere tale limite come *perimetro del territorio urbanizzato*, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 65/2014.

Nella *Carta del territorio urbanizzato* allegata alla presente relazione sono evidenziate le *aree prevalentemente inedificate* che possono essere comprese nel territorio urbanizzato in quanto:

- funzionali all'attuazione delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana attraverso la qualificazione del disegno dei margini urbani (art. 4, comma 4);



Figura I
Estratto della carta del territorio urbanizzato - foglio sud
Scala originale: 1:15.000

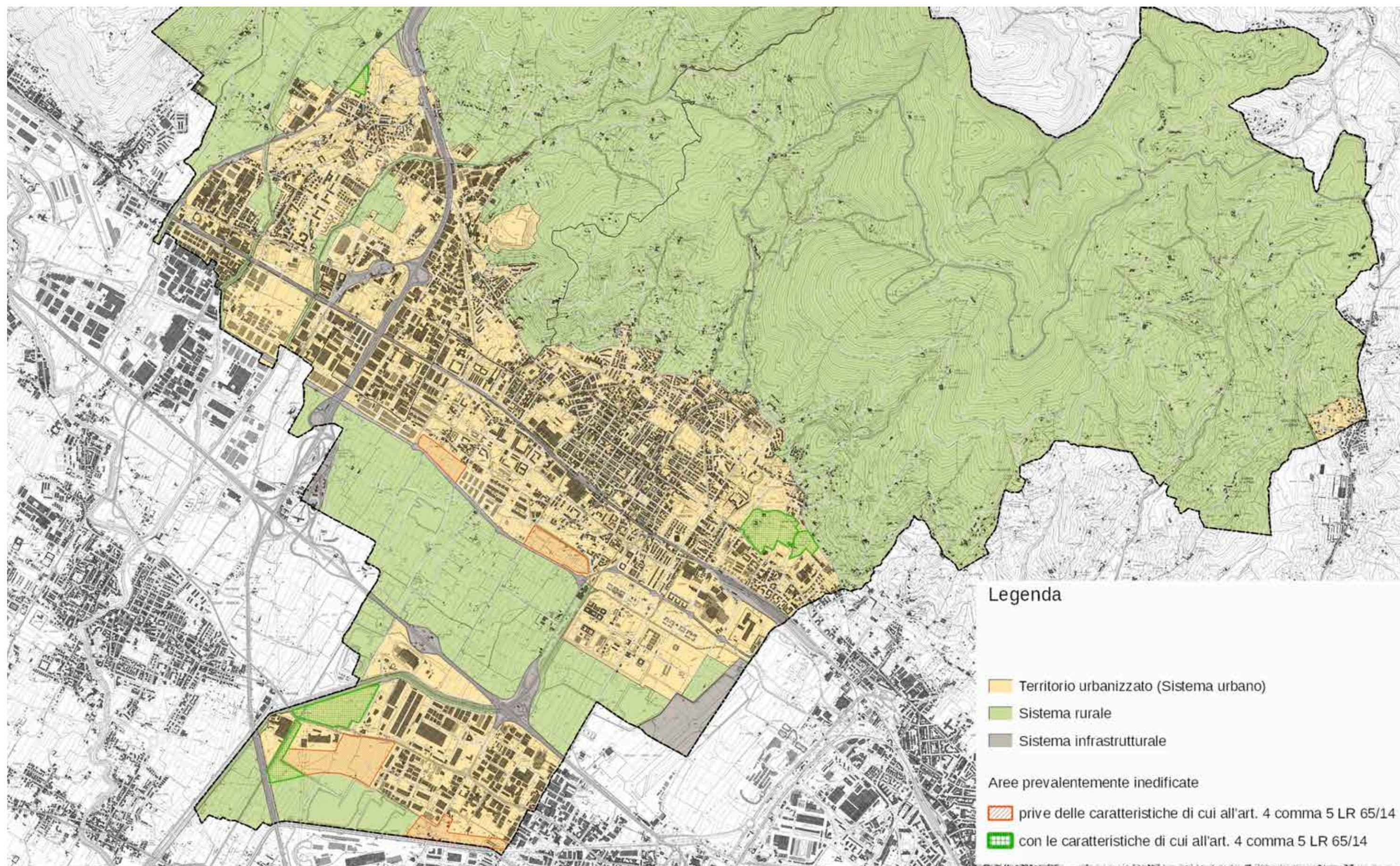
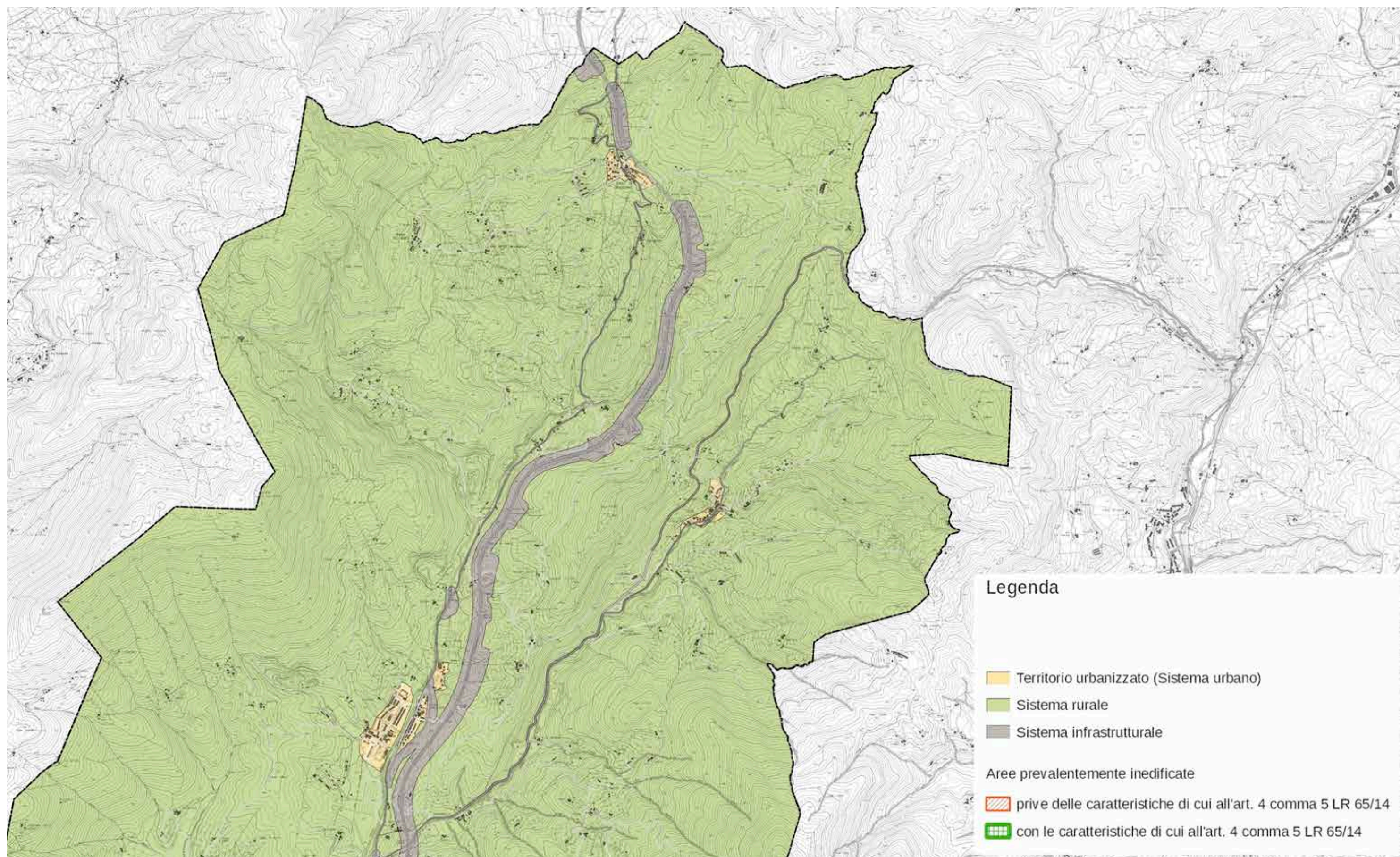


Figura 2

Estratto della carta del territorio urbanizzato - foglio nord

Scala originale: 1:15.000



- prive delle caratteristiche indicate all'art. 4, comma 5, e riferite al contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico e alla potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane.

In particolare, si tratta;

1. dell'area posta al margine ovest dell'Osmannoro (l'unica area di effettiva espansione, prevista sin dagli anni novanta e non ancora realizzata), destinata ad ospitare attività produttive e di servizio di scala metropolitana, che - per funzione, ruolo e consistenza - non possono essere insediate nell'urbanizzato esistente e che richiedono un adeguamento del sistema infrastrutturale di rilevanza sovracomunale;
2. dell'area al margine sud dell'Osmannoro, compresa tra l'edificato esistente e la ferrovia, da ridefinire in conseguenza delle scelte riguardanti l'assetto infrastrutturale (variante alla via Lucchese e linea ferrotranviaria Firenze-Campi);
3. delle aree comprese fra il rilevato della nuova strada Mezzana e l'edificato di Sesto Fiorentino, che il Piano strutturale e dal Regolamento urbanistico vigente destinano alla ridefinizione e qualificazione del margine urbano, attraverso il potenziamento del sistema del verde e delle attrezzature pubbliche, da precisare tenendo conto delle indicazioni dell'allegato 2 al PIT.

Il PS-i subordinerà l'inserimento nel piano operativo di tali aree alla valutazione di proposte riguardanti funzioni strategiche di rango metropolitano, specificando le condizioni infrastrutturali e le prestazioni da richiedere per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici sopra richiamati e la sostenibilità della proposte. [Serve sottolineare questo passaggio?]

Al contempo, si è ritenuto di escludere dal perimetro del territorio urbanizzato:

4. le aree comprese tra via Lucchese e il fosso Reale, al margine ovest dell'Osmannoro che, pur essendo prive di qualità intrinseche, presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con l'Oasi di Focognano e il corridoio ambientale che dal parco della Piana si protende verso l'Arno;
5. l'area pedecollinare a nord del colle di Calenzano che traguardo il cannocchiale di San Donato e può essere annessa al parco di Travalle.

Per quanto riguarda le aree di Quinto Alto (6), si intende verificare insieme alla Regione la loro più opportuna attribuzione. Si tratta infatti di "aree intercluse o parzialmente intercluse" all'interno dei tessuti urbanizzati, riconosciute dal piano vigente come "aree libere intraurbane", di cui si prevede il mantenimento del carattere pae-

saggistico rurale e delle relazioni visive con la prima quinta collinare, in conformità con gli obiettivi del PIT paesaggistico.

Eventuali scostamenti puntuali rispetto al perimetro del territorio urbanizzato riportato nella tavola allegata di cui emerga la necessità durante la fase di redazione del piano, saranno in ogni caso sottoposti alla verifica della conferenza di co-pianificazione prevista all'art. 25 della legge regionale 65/2014.

CINQUE TEMI DI RILEVANZA STRATEGICA ALLA SCALA INTERCOMUNALE

Il nuovo PS-i può essere qualcosa di più della semplice sommatoria di due piani strutturali, armonizzati tra loro, ma gestiti e attuati in modo indipendente. Può essere concepito per affrontare i problemi che, alla scala del singolo comune, non trovano soluzioni efficaci e per i quali è plausibile l'assunzione di impegni condivisi e l'attivazione di iniziative comuni.

Abbiamo scelto con convinzione questa impostazione e individuato *cinque temi* che richiedono di essere interpretati e governati in modo condiviso e coordinato:

1. l'assetto delle aree produttive;
2. la dotazione di servizi rari, nel campo della cultura, della formazione e della ricerca;
3. la dotazione di servizi di prossimità;
4. l'accessibilità di area vasta;
5. il territorio rurale.

Ciascun tema richiede che le due amministrazioni definiscano assieme:

- *la prospettiva complessiva e gli obiettivi da raggiungere;*
- *le conseguenti iniziative da intraprendere;*
- *gli strumenti necessari per assicurare il presidio e la regia della successiva implementazione* (l'attuazione delle iniziative richiede: una loro definizione puntuale nel piano operativo, un'interlocuzione prolungata nel tempo con altri soggetti pubblici e privati, la promozione di interventi concreti, in forma coordinata; l'insieme di queste attività richiede un affidamento, esplicito, da parte dei due comuni della responsabilità dell'attuazione; senza questo ingaggio, il piano è destinato a rimanere una mera dichiarazione di intenti).



1. L'assetto delle aree produttive.

Calenzano e Sesto Fiorentino sono caratterizzati da un'elevata specializzazione manifatturiera. La crisi degli ultimi dieci anni ha indotto una profonda riorganizzazione del settore industriale e dei servizi alla produzione e distribuzione delle merci. I cambiamenti investono direttamente l'uso del territorio: alcune imprese chiudono e liberano spazi; altre devono rilocalizzarsi e manifestano l'esigenza di nuove aree, altre potrebbero avviarsi se fossero disponibili strutture dove iniziare l'attività senza eccessivi oneri. Nonostante l'entità delle aree esistenti e la presenza di un consistente residuo di piano, comprese alcune aree con piani urbanistici già approvati, domanda e offerta di mercato non trovano un punto di incontro soddisfacente: le aree più appetibili non sono rese disponibili, mentre quelle meno qualificate sono in progressivo degrado e non sono oggetto di riconversione.

L'insieme di queste ragioni rende opportuno affrontare questo tema alla scala sovracomunale, per individuare nel nuovo PS-i le soluzioni più opportune (normative, gestionali) e le iniziative prioritarie da promuovere attraverso l'azione congiunta dei due comuni, con il sostegno di Regione e Città Metropolitana. In questo contesto, appare evidente la necessità di concentrare l'attenzione del nuovo PS-i sulla possibilità di attivare il residuo di piano in funzione di precise e concrete esigenze produttive.

2. La dotazione di servizi rari

Calenzano e Sesto Fiorentino sono situati alle porte di Firenze, ma non sono due appendici residenziali del capoluogo. Nel territorio dei due comuni sono presenti tutti quei fattori strutturali che, in altre situazioni, sono faticosamente ricercati nella cosiddetta "sfida alla competitività": elevata accessibilità e vivibilità, uniti alla presenza di "servizi rari", di rango regionale/nazionale, aperti e interconnessi con reti internazionali. Fra questi ultimi, giocano un ruolo decisivo i servizi nel campo della cultura (biblioteche, musei, teatri e istituti di cultura), della ricerca, e della formazione (scuole superiori, università e formazione post-universitaria di alta specializzazione). Alcuni sono già presenti sul territorio (Università, CNR), altri potrebbero essere potenziati. Il sistema della formazione superiore potrebbe essere utilmente riorganizzato e proiettato verso la scala internazionale, per dare ai giovani sestesi e calenzanesi strutture in grado di prepararli adeguatamente per il loro futuro lavorativo. Questa riflessione può essere estesa anche alle strutture sportive e ricreative di scala sovra-locale, fra le quali rientra anche il sistema dei parchi periurbani, visti come elemento costitutivo della rete di servizi di rango metropolitano (non per caso, i parchi periturbani sono presenti nelle principali città europee).

Il nuovo PS-i, si intende occupare dell'assetto dei servizi rari, stabilendo all'interno di una prospettiva di area vasta le polarità da consolidare, quelle da potenziare e quelle da ridefinire. Nel PS-i possono essere definite le esigenze di riorganizzazione e indicati gli ambiti e le strutture maggiormente idonee per ospitare nuovi servizi o per potenziare quelli esistenti.

3. I servizi di prossimità e le reti di mobilità alternativa

I piani strutturali vigenti e le scelte di pianificazione del passato hanno garantito un'elevata dotazione di aree e di attrezzature, distribuite in modo equilibrato sul territorio. La matrice storica policentrica (i due centri principali sono nati dalla fusione di borghi e nuclei storici) ha agevolato la formazione di quartieri dotati di riconoscibilità, nei quali sono presenti e facilmente raggiungibili tutti i servizi di base per le famiglie, con particolare beneficio per chi ha figli in età scolastica e per gli anziani. Lo "standard urbanistico", che esprime l'equilibrio fra popolazione e servizi, risulta ampiamente soddisfatto. Perché dunque occuparsi di questo tema in modo coordinato, alla scala sovracomunale, e in un piano strutturale? La necessità emerge se guardiamo all'offerta di servizi nel suo complesso e riflettiamo sulla qualità e non sulla mera dotazione quantitativa. Non è ipotizzabile, né praticabile che l'intera gamma di servizi sia presente ovunque, mentre sappiamo che in ognuno dei quartieri e delle frazioni potrebbero essere previsti (o potenziati, se presenti) servizi specifici, di elevata qualità e fruibili dai cittadini di entrambi i comuni. In una prospettiva sovracomunale orientata a consolidare la qualità dei servizi, diffusione, specializzazione non sono necessariamente in antitesi tra loro. Perché questo sistema, diffuso e differenziato al tempo stesso, arrechi benefici a tutti, occorre un contestuale rafforzamento della rete di percorsi di collegamento, oggi ancora troppo sbilanciata verso il traffico automobilistico.

In questa prospettiva, nella formazione del PS-i è possibile interpretare il tema dell'organizzazione territoriale dei servizi di interesse pubblico, affinché sia più efficiente ed efficace, attraverso un completamento e potenziamento mirato e sia conformata sulla base di un "disegno della città pubblica" (costituito dall'insieme delle aree destinate a servizi e dalla trama dei percorsi che le connettono) che sia imperniato sull'articolazione storica in centri abitati, borghi e quartieri.

4. L'accessibilità di area vasta

L'approntamento di un sistema di infrastrutture in grado di facilitare la mobilità delle persone e delle merci, nella città metropolitana e verso le destinazioni più lontane,



costituisce un tema di area vasta per eccellenza. E' noto che il sistema non produce appieno i benefici attesi: non il trasporto pubblico, tuttora inadeguato; non quello privato, incompleto e congestionato. In più, alcune proposte formulate in passato sul sistema ferrotranviario, la viabilità provinciale e l'interscambio con le reti nazionali presentano problemi di fattibilità tecnico-economico (presenza di vincoli e di ostacoli, carenza di domanda effettiva), non sono incluse nei nuovi programmi degli enti gestori, oppure sono in via di realizzazione sulla base di progetti non sufficientemente attenti alla qualità dei territori attraversati.

L'assunzione di una prospettiva condivisa alla scala sovracomunale può essere utile per aggiornare e ricalibrare lo scenario infrastrutturale riguardante il trasporto pubblico e quello privato. Tuttavia, la scala intercomunale non è sufficiente per governare questo sistema, dato che le relazioni e la gestione delle infrastrutture afferiscono a territori più vasti e alla competenza di altri enti e soggetti gestori, con i quali occorre aprire un'interlocuzione.

Il nuovo scenario proposto nel PS-i, più credibile e attento ai territori, può tuttavia essere utilizzato per due scopi:

- *aprire un'interlocuzione più efficace con i soggetti titolari delle competenze di area vasta;*
- *ipotizzare una serie di interventi locali che siano funzionali a velocizzare e fluidificare le relazioni fra i due centri urbani e le rispettive aree produttive, sia riguardanti il trasporto pubblico che quello privato.*

Per quanto attiene al potenziamento dell'aeroporto di Firenze attraverso la realizzazione di una nuova pista nel comune di Sesto Fiorentino, ferma restando la contrarietà delle due amministrazioni comunali rispetto alla proposta formulata dalla Regione Toscana nel PIT, si rinvia al procedimento di variante approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 61 del 16 luglio 2014, nell'ambito quale sono in corso di valutazione ambientale gli interventi e le ricadute territoriali. Nelle more della conclusione del procedimento, il PS-i prende atto delle misure di salvaguardia previste dal PIT, confermando l'intenzione di realizzare il Parco della Piana, come elemento ordinatore delle scelte territoriali, necessario per assicurare la qualità e vivibilità del territorio.

5. Il territorio rurale.

Il territorio rurale di Calenzano e Sesto Fiorentino è prevalentemente collinare e si caratterizza per l'elevata qualità ambientale (in particolare delle aree di sommità, incluse fra le aree di protezione ambientale) e paesaggistica (in particolare della prima quinta collinare, dove si sono conservati i segni del paesaggio storico periurbano). La conservazione di questo patrimonio è certamente un tema sovracomunale, dato che i due comuni condividono la matrice fisica e storica e quindi presentano caratteristiche comuni. Il riconoscimento di questo patrimonio comune come una risorsa essenziale da conservare attivamente è stato affidato, con buoni risultati, alla pianificazione comunale. Il passaggio di scala può essere utile per definire un modello unitario di fruizione, basato su una rete di percorsi e da alcuni servizi localizzati, da concentrare nelle aree dismesse e degradate da riqualificare attraverso la localizzazione di nuove funzioni, compatibili con il contesto e in grado di attivare nuove economie.

Il PS-i può configurare l'insieme di queste proposte come un vero e proprio "progetto di territorio" di area vasta.

VERSO UN'AGENDA PER LA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Sulla base delle precedenti considerazioni, indichiamo qui di seguito gli *obiettivi strategici* assunti dal nuovo PS-i, tenendo conto dei cambiamenti di contesto intercorsi dal 2004 a oggi (in particolare, dei riflessi della crisi sul sistema socio-economico nazionale e regionale e della conseguente trasformazione della struttura produttiva e sociale) e delle direttive formulate dai piani regionali e provinciali.

Gli obiettivi sono riferiti ai tre *sistemi territoriali* individuati dai piani vigenti e confermati nel nuovo piano: il *sistema rurale*, il *sistema insediativo* e il *sistema infrastrutturale*. In coerenza con le priorità indicate dalla Regione Toscana, sono stati evidenziati gli obiettivi per il sistema insediativo che attengono in modo specifico alle aree produttive. Per ciascun obiettivo è fornito un primo elenco delle principali azioni di rilevanza sovracomunale, da precisare e verificare durante la fase di redazione del piano, con il coinvolgimento degli altri enti e della cittadinanza (cfr. paragrafo 5).



Obiettivi per il sistema rurale

A. Promuovere un modello di assetto e fruizione dei parchi periurbani della piana e del fondovalle di Travalle basato sull'integrazione tra funzioni produttive agricole, spazi per attività ricreative e di servizio, aree di protezione della natura.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Completamento del parco della Piana
2. Rafforzamento del sistema dei parchi di Travalle e della Marina e - all'interno del sistema insediativo, del parco di Carpognane.

B. Promuovere la riqualificazione ambientale delle aree del territorio rurale interessate da detrattori ambientali e il riuso delle strutture dismesse o sottoutilizzate in cui insediare funzioni qualificate di rango metropolitano.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Recupero e riuso di grandi complessi, con insediamento di funzioni qualificate: ex Polveriera dell'esercito italiano, ex complesso ospedaliero Luzzi.
2. Recupero di aree degradate puntuali mediante sistemazioni e utilizzi coerenti con la loro collocazione in un contesto particolarmente delicato sotto il profilo paesaggistico e ambientale (p.es. Piazzale Leonardo, discarica di Palastreto, area di Valcenni a Sesto Fiorentino e aree di degrado geofisico di Calenzano (cave dismesse)

C. Ridefinire il polo estrattivo in località Cassiana, in relazione all'effettivo fabbisogno e alle esigenze di tutela ambientale e di inserimento nel contesto paesaggistico.

Obiettivi per il sistema insediativo

A. Promuovere la rigenerazione delle aree urbane non consolidate per consentire l'insediamento di nuove attività economiche capaci di coniugare innovazione, profitti e benefici sociali e per dare risposte concrete alle nuove domande, determinate dai cambiamenti strutturali della popolazione e delle relazioni metropolitane (invecchiamento, impoverimento, frazionamento delle famiglie, presenza di cittadini stranieri. ecc).

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Rigenerazione delle principali aree urbane non consolidate di Sesto Fiorentino (Ex-Caserma di Quinto, via Petrosa-Zambra, San Lorenzo-Battilana, Stazione di Sesto, ...) e dell'area della Cementizia a Calenzano;

2. Definizione delle prestazioni da richiedere agli interventi diffusi di ristrutturazione urbanistica, attraverso la condivisione e l'affinamento e la semplificazione dei meccanismi normativi previsti dai piani operativi vigenti (edilizia sociale, crediti edilizi, ecc.).

B. Rafforzare la distribuzione equilibrata e l'accessibilità degli spazi collettivi, attraverso l'individuazione di un "sistema delle qualità" costituito dalla rete dei servizi di prossimità e dei luoghi dedicati alla fruizione collettiva, collegati attraverso percorsi pedonali e ciclabili protetti e piacevoli che si prolungano nelle aree rurali periurbane.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Completamento degli interventi sulla rete dei corridoi verdi lungo i corsi d'acqua minori (Garille, Marina, Gavine, Rimaggio, Zambra) che connettono le aree collinari con la piana e intercettano i parchi urbani e le principali polarità di servizio.
2. Ridefinizione dei margini urbani e del paesaggio periurbano, attraverso uno studio integrato dei tessuti, delle infrastrutture e delle funzioni, riguardanti la parte sommitale di via delle Cantine a Calenzano e la fascia a nord della nuova Mezzana a Sesto Fiorentino, dove permangono una serie di previsioni inattuate in aree potenzialmente strategiche anche a livello metropolitano e funzionali all'integrazione del polo universitario con la città.

C. Rafforzare i fattori strutturali di competitività e "cogliere i segnali" provenienti dal mondo delle imprese attraverso il consolidamento e potenziamento della presenza di servizi rari nei campi della ricerca, della cultura e dell'educazione superiore, anche come volano per la qualificazione del sistema produttivo.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Realizzazione del museo di Doccia, come polarità del sistema museale contemporaneo;
2. Completamento del polo universitario e, ridefinizione del suo assetto, tenendo conto del mutamento delle condizioni al contorno e del processo di integrazione urbana avviato con la ri-localizzazione del liceo scientifico Agnoletti.

D. Assumere la sfida del cambiamento climatico per tenere conto del verificarsi di fenomeni più estremi (piogge intense, periodi di siccità, ondate di calore) e trasformare questa esigenza in un'opportunità per riqualificare il territorio e la città esistente.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:



1. Implementazione mirata del quadro conoscitivo, con l'apporto degli enti competenti (Consorzio di Bonifica, ATO, Publiacqua, Genio Civile, Autorità di Bacino), per aggiornare il quadro delle criticità e delle direttive da impartire alla pianificazione operativa;
2. Completamento degli interventi di riduzione del rischio idraulico di Sesto Fiorentino e dell'Osmannoro;
3. Ridefinizione del sistema di regimazione delle acque, e indirizzi per il verde urbano e la riduzione delle isole di calore.

Obiettivi per il sistema insediativo riguardanti le aree produttive

A. Promuovere la razionalizzazione del sistema industriale, attraverso l'innalzamento della qualità e la rigenerazione degli insediamenti esistenti, sia in riferimento alla gestione delle risorse ambientali, sia in funzione del consolidamento e dello sviluppo delle imprese.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Adeguamento delle zone produttive esistenti, dove possibile come APEA, e favorire la riqualificazione del tessuto produttivo anche con l'insediamento di funzioni produttive di tipo terziario;
2. Favorire la ricollocazione degli insediamenti produttivi sparsi, frammisti all'urbano e inadeguati per collocazione e caratteristiche, nell'ambito delle iniziative di rigenerazione urbana.

B. Rafforzare il rango metropolitano del polo produttivo dell'Osmannoro, rendendolo più sicuro ed efficiente sotto il profilo idraulico e della viabilità, e favorendo l'insediamento di funzioni di scala metropolitana capaci di innescare un processo di riqualificazione e sviluppo.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Adeguamento degli interventi riguardanti la viabilità sovracomunale;
2. Completamento degli interventi di riduzione del rischio idraulico;
3. Adeguamento delle direttive per le aree urbane non consolidate nel settore ovest (per favorire l'insediamento di attività industriali di media e grande taglia, anche ricorrendo alla perequazione territoriale).

Obiettivi per il sistema infrastrutturale

A. Migliorare l'accessibilità di livello sovracomunale, coniugando le esigenze di funzionalità con la necessità di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini e la vivibilità dei territori attraversati.

Azioni principali di rilevanza sovracomunale ed effetti territoriali attesi:

1. Completamento della rete della mobilità lenta (ciclabili, sentieristica, ippovia), con particolare riferimento alle connessioni di scala metropolitana.
2. Ridefinizione della viabilità intercomunale a servizio dell'Osmannoro, con risoluzione dei problemi di traffico e riconsiderazione dell'ipotesi di un nuovo svincolo sulla A1, e completamento dell'asse viario Mezzana-Perfetti Ricasoli, per tenere conto delle caratteristiche dei territori attraversati.
3. Razionalizzazione del sistema TPL, attraverso l'attivazione di un compiuto servizio ferroviario di tipo metropolitano, con maggiore frequenza delle corse, e la previsione di interventi per facilitare la connessione tra le stazioni, il centro storico e le principali polarità dei servizi e la riqualificazione delle aree circostanti le fermate (Calenzano, Pratignone, Neta, Sesto Fiorentino e Zambra).

Durante la redazione del PS-i, gli obiettivi strategici, saranno declinati in prospettiva intercomunale e saranno precisate le direttive alla pianificazione operativa, dedicando particolare attenzione alle iniziative che:

- possono giovare della messa in comune delle esperienze che hanno prodotto buoni risultati e delle economie di scala generate dalla condivisione e finalizzazione di risorse economiche e tecniche;
- interessano il territorio o producono benefici nel territorio di entrambi i comuni;
- possono essere armonizzate (il PS-i definisce regole e modalità di intervento comuni, ferma restando l'autonomia nella fase operativa).



INNOVAZIONI NORMATIVE

Un cambiamento di prospettiva

In linea generale, si può affermare che ai piani urbanistici del passato è spettato il compito di individuare le aree più idonee e le condizioni per realizzare nuovi insediamenti residenziali e produttivi e nuove infrastrutture. Assumere la fine dell'espansione urbana e del consumo di suolo come un traguardo concreto, comporta un cambiamento radicale. I dispositivi normativi dei piani devono essere aggiornati per promuovere un processo virtuoso di innalzamento della qualità degli insediamenti esistenti, orientando a questo scopo l'agenda delle priorità d'intervento pubblico e le proposte dei cittadini e delle imprese. Per questa ragione, non ci si può limitare all'armonizzazione dei piani vigenti, ma occorre introdurre nel PS-i alcuni dispositivi innovativi, anche di carattere sperimentale.

Tre campi di innovazione

L'esperienza acquisita nella formazione e gestione dei piani vigenti costituisce una solida base di partenza che consente di focalizzare l'attenzione su alcuni temi specifici, direttamente legati agli obiettivi strategici del PS-i.

Perequazione territoriale. La perequazione territoriale è un principio finalizzato a distribuire equamente i costi e i vantaggi connessi alla localizzazione di funzioni di scala sovracomunale e, di conseguenza, a facilitare il coordinamento fra i comuni verso scelte di assetto territoriale più efficienti e vantaggiose per la collettività. Sono strumenti di perequazione territoriale gli *accordi territoriali* e i *fondi condivisi*, finanziati dagli enti locali con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione. Nel PS-I la perequazione territoriale sarà sperimentata con particolare riferimento alla riqualificazione degli insediamenti produttivi, alla localizzazione dei servizi rari e alla realizzazione dei progetti riguardanti la mobilità dolce.

Standard urbanistici. In entrambi i comuni la dotazione di spazi pubblici è ampiamente soddisfacente sotto il profilo quantitativo (40 mq/ab a Calenzano e circa 30 mq/ab. a Sesto Fiorentino). Nel PS-i si intendono approfondire le questioni riguardanti la gamma dei servizi offerti a scala sovracomunale e l'assunzione del disegno della città pubblica (il "sistema delle qualità") come riferimento per dare forma e sostanza alle misure quantitative.

Rapporto pubblico-privato nella rigenerazione urbana. I regolamenti urbanistici vigenti contengono alcune misure volte a facilitare la rigenerazione urbana (p.e. crediti edilizi) e a indirizzarla verso obiettivi sociali e ambientali (p.e.. edilizia sociale, interventi per la riduzione del rischio idraulico). Sulla base dell'esperienza acquisita e delle nuove possibilità offerte dalla legge regionale 65/2014 (art. 122 e seguenti), nel nuovo PS-i si intende armonizzare e affinare gli strumenti, per orientarli al raggiungimento degli obiettivi strategici condivisi dai due comuni, con riferimento al settore produttivo, ai servizi rari, all'insediamento di attività innovative sotto il profilo economico e sociale.

Un percorso aperto all'innovazione

Durante la redazione del PS-i i temi innovativi saranno approfonditi e declinati operativamente, sia attraverso l'apporto degli enti territoriali (Regione e città metropolitana) sia attraverso il coinvolgimento e lo scambio di informazioni con i gruppi di lavoro impegnati nella revisione dei piani strutturali di altri comuni della Toscana (sulla base del programma di attività descritto nel paragrafo 5).

COERENZA CON I TEMI PRIORITARI PER LA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

La Regione Toscana, con decreto dirigenziale n. 10121 del 7 luglio 2017 ha approvato il bando relativo alla "Concessione contributi regionali per la redazione dei Piani Strutturali Intercomunalì" per l'annualità 2017. Il contributo è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- attuazione di azioni di programmazione e pianificazione di area vasta coerenti con le finalità della legge L.R. 65/2014 e del piano paesaggistico regionali, per lo sviluppo del territorio di ambito sovracomunale in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e socio economica;
- ottimizzazione del coordinamento tra diversi settori e tipologie di insediamento al fine di migliorare l'efficacia degli strumenti urbanistici locali operativi per la successiva attuazione di interventi nei diversi sistemi di tipo produttivo, culturale, abitativo, ambientale, logistico, paesaggistico e socio economico;
- valorizzazione del territorio rurale, la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l'identità paesistica nel suo complesso oltre i singoli confini comunali limitando l'ulteriore consumo di suolo;





- valorizzazione della gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche dei territori di più comuni, dando priorità alla riqualificazione delle parti compromesse o degradate per un eventuale recupero e rigenerazione;

- equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, attività economiche e produttive, anche attraverso la minimizzazione degli impatti ambientali prodotti dalle attività economiche esistenti e di nuova previsione dell'ambito territoriale di riferimento.

Le proposte progettuali di piano strutturale intercomunale ammissibili a contributo devono attuare politiche e strategie di area vasta coerenti con il PIT vigente e con i PTC relativi, con particolare riferimento alla:

- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, per l'accessibilità e l'intermodalità delle aree coinvolte;
- attivazione di tutte le possibili sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi esistenti e previsti;
- razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale ed industriale esistente;
- previsione di eventuali ipotesi di perequazione territoriale ai sensi dell'art.102 LR. 65/2014.

Gli obiettivi strategici e i contenuti innovativi da introdurre nella disciplina del piano strutturale rispondono ai criteri sopra richiamati, come sintetizzato nella tabella seguente.

OBIETTIVI STRATEGICI
Razionalizzazione del sistema infrastrutturale
Migliorare l'accessibilità di livello sovracomunale, coniugando le esigenze di funzionalità con la necessità di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini e la vivibilità dei territori attraversati.
Razionalizzazione del sistema industriale
A. Promuovere la razionalizzazione del sistema industriale, attraverso l'innalzamento della qualità degli insediamenti esistenti, sia in riferimento alla gestione delle risorse ambientali, sia in funzione del consolidamento e dello sviluppo delle imprese.
B. Rafforzare il rango metropolitano del polo produttivo dell'Osmannoro, rendendolo più sicuro ed efficiente sotto il profilo idraulico e della viabilità, e favorendo l'insediamento di funzioni di scala metropolitana capaci di innescare un processo di riqualificazione e sviluppo.
Sinergie per le aree compromesse e recupero/rigenerazione dei sistemi insediativi
A. Promuovere la rigenerazione delle aree urbane non consolidate per consentire l'innescare di nuove attività economiche capaci di coniugare innovazione, profitti e benefici sociali e per dare risposte concrete alle nuove domande, determinate dai cambiamenti strutturali della popolazione e delle relazioni metropolitane (invecchiamento, impoverimento, frazionamento delle famiglie, presenza di cittadini stranieri. ecc).
B. Rafforzare la distribuzione equilibrata e l'accessibilità degli spazi collettivi, attraverso l'individuazione di un "sistema delle qualità" costituito dalla rete dei servizi di prossimità e dei luoghi dedicati alla fruizione collettiva, collegati attraverso percorsi pedonali e ciclabili protetti e piacevoli che si prolungano nelle aree rurali periurbane.
C. Rafforzare i fattori strutturali di competitività e "cogliere i segnali" provenienti dal mondo delle imprese attraverso il consolidamento e potenziamento della presenza di servizi rari nei campi della ricerca, della cultura e dell'educazione superiore, anche come volano per la qualificazione del sistema produttivo.
D. Assumere la sfida del cambiamento climatico per tenere conto del verificarsi di fenomeni più estremi (piogge intense, periodi di siccità, ondate di calore) e trasformare questa esigenza in un'opportunità per riqualificare la città esistente, per ridefinire il margine urbano e progettare il paesaggio periurbano.
Valorizzazione territorio rurale
A. Promuovere un modello di assetto e fruizione dei parchi periurbani della piana e del fondovalle di Travalle basato sull'integrazione tra funzioni produttive agricole, spazi per attività ricreative e di servizio, aree di protezione della natura.
B. Promuovere la riqualificazione ambientale delle aree del territorio rurale interessate da detrattori ambientali e il riuso delle strutture dismesse o sottoutilizzate in cui insediare funzioni qualificate di rango metropolitano.
C. Ridefinire il polo estrattivo in località Cassiana, in relazione all'effettivo fabbisogno e alle esigenze di tutela ambientale e di inserimento nel contesto paesaggistico.
Innovazioni normative
Perequazione territoriale
Standard urbanistici e prestazioni da richiedere alle trasformazioni urbanistiche
Rapporto pubblico-privato nella rigenerazione urbana



3 Quadro conoscitivo di riferimento e integrazioni necessarie

(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. b)

RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE

Definizioni

Secondo la legge urbanistica regionale il *patrimonio territoriale* è l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani.

Il PIT paesaggistico riconosce il patrimonio territoriale come un bene comune del quale devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza. I principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono:

- a) la *struttura idro-geomorfologica*, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la *struttura ecosistemica*, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la *struttura insediativa* di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) la *struttura agro-forestale*, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Per ognuno dei quattro elementi costitutivi, il piano regionale definisce come “*invarianti strutturali*” i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Gli elementi individuati

La figura allegata alla presente relazione contiene la ricognizione del patrimonio territoriale dei comuni di Calenzano e Sesto Fiorentino. I contenuti riprendono e spe-



cificano quelli dell'omologa tavola contenuta nella scheda dell'ambito paesaggistico 6 - Firenze Prato Pistoia.



Gli elementi sono stati desunti:

- dalle indicazioni dei piani strutturali e dei regolamenti urbanistici vigenti riguardanti le invarianti strutturali;
- dalle ulteriori indicazioni contenute nel PTC della Provincia di Firenze;
- dalle informazioni disponibili nei data-base regionali.

La ricognizione del patrimonio territoriale sarà soggetta a precisazione e verifica, nell'ambito delle attività di conformazione al PIT/Paesaggistico.

Abaco delle principali invarianti

Sistema e sub-sistema	Elementi del patrimonio territoriale	Principali invarianti riconosciute dai piani strutturali vigenti
	Aree collinari ad elevata naturalità	<p>Praterie e boschi. Elementi puntuali quali sorgenti, geotopi e altre singolarità geologiche</p> <p>i caratteri degli spazi aperti, costituiti dalla prevalenza di aree boscate e prative, di elevata e riconosciuta valenza naturalistica, che rivestono una funzione cardine per la rigenerazione ecologica</p> <p>i caratteri naturalistici, così come riconosciuti e tutelati dai piani e programmi riguardanti il sistema delle aree protette (SIC, e ANPIL)</p>
		Aree agricole collinari

Sistema e sub-sistema	Elementi del patrimonio territoriale	Principali invarianti riconosciute dai piani strutturali vigenti
	Parchi agricoli della piana e del fondovalle	elementi ad elevata naturalità: (bacini e corsi d'acqua, vegetazione arborea igrofila); aree agricole "multifunzionali", comprensive delle strutture per la fruizione collettiva
		i caratteri naturalistici degli elementi ad elevata naturalità i caratteri degli spazi aperti, con le testimonianze del paesaggio agrario storico tuttora conservate i caratteri del "nuovo paesaggio" multifunzionale, impressi con i progetti dei parchi di Travalle e del Parco della Piana
Centri e nuclei storici	Il sistema di piccoli centri urbani prenovecenteschi che costituiscono altrettanti fulcri della vita di quartiere	l'impianto urbanistico e fondiario e i caratteri delle tipologie strutturali degli edifici, degli spazi aperti ad essi connessi e degli spazi comuni, come sono stati formati in epoca precedente alla seconda guerra mondiale e si sono conservati, in tutto o in parte, o risultano comunque tuttora riconoscibili; la compresenza di utilizzazioni residenziali, produttive e di servizio reciprocamente compatibili e tra loro integrate

Sistema e sub-sistema	Elementi del patrimonio territoriale	Principali invarianti riconosciute dai piani strutturali vigenti
Le residenze storiche suburbane	Grandi complessi, con parco; in parte pubblici, in parte privati, con destinazioni di interesse collettivo	i caratteri storici degli edifici e delle sistemazioni a parco, considerati unitariamente
Gli ulteriori edifici di interesse storico in area urbana e periurbana	Edifici rurali, residenze e altri edifici di impianto otto-novecentesco, nonché manufatti che ricordano eventi storici e o significativi per la conservazione dell'identità locale (lavatoi, cippi, tabernacoli, croci, cimiteri, e simili);	i caratteri delle tipologie strutturali, i rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati nonché i caratteri formali dei prospetti che affacciano sulla viabilità pubblica;
Corridoi fluviali nel territorio urbano	Collegamenti ecologici e funzionali tra monte e piana che attraversano i centri abitati e strutturano il sistema delle qualità	la conformazione complessiva degli alvei dei corsi d'acqua, i caratteri storici delle sistemazioni (traverse, briglie e muri di sponda in pietra), il sistema continuo di spazi aperti adiacenti ai corsi d'acqua
		
Aree libere intraurbane	Le grandi aree aperte di Quinto e delle Carpognane.	il carattere di spazio aperto, sostanzialmente privo di edificazione, derivante dalle sistemazioni storiche e dagli interventi recenti volti al riequilibrio ecologico e alla fruizione collettiva. le aree di interesse archeologico della Mula e della Montagnola
Strutture produttive storiche	Doccia e le altre testimonianze storiche della storia manifatturiera.	I caratteri degli spazi edificati e degli spazi aperti
Strutture pubbliche identitarie	Teatri, musei, biblioteche, la sede del comune	La funzione di polarità del sistema di spazi pubblici
Il sistema della città pubblica	Gli spazi pubblici sono l'essenza della città e sono parte costitutiva del patrimonio novecentesco	la dotazione complessiva, l'equilibrata distribuzione nel territorio urbano, l'accessibilità

Figura 3

Estratto della carta del patrimonio territoriale - foglio nord

Scala originale: 1:15.000

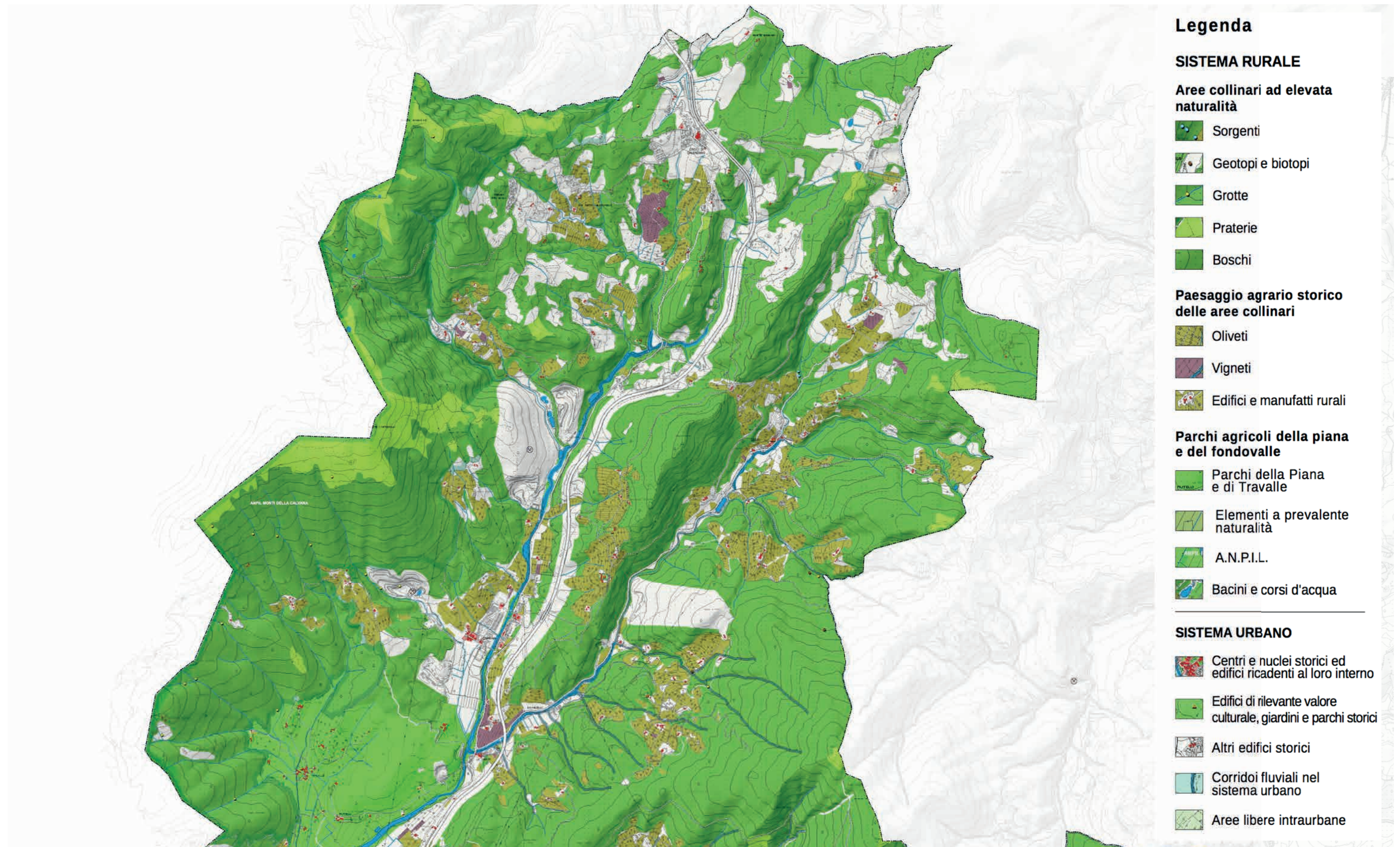
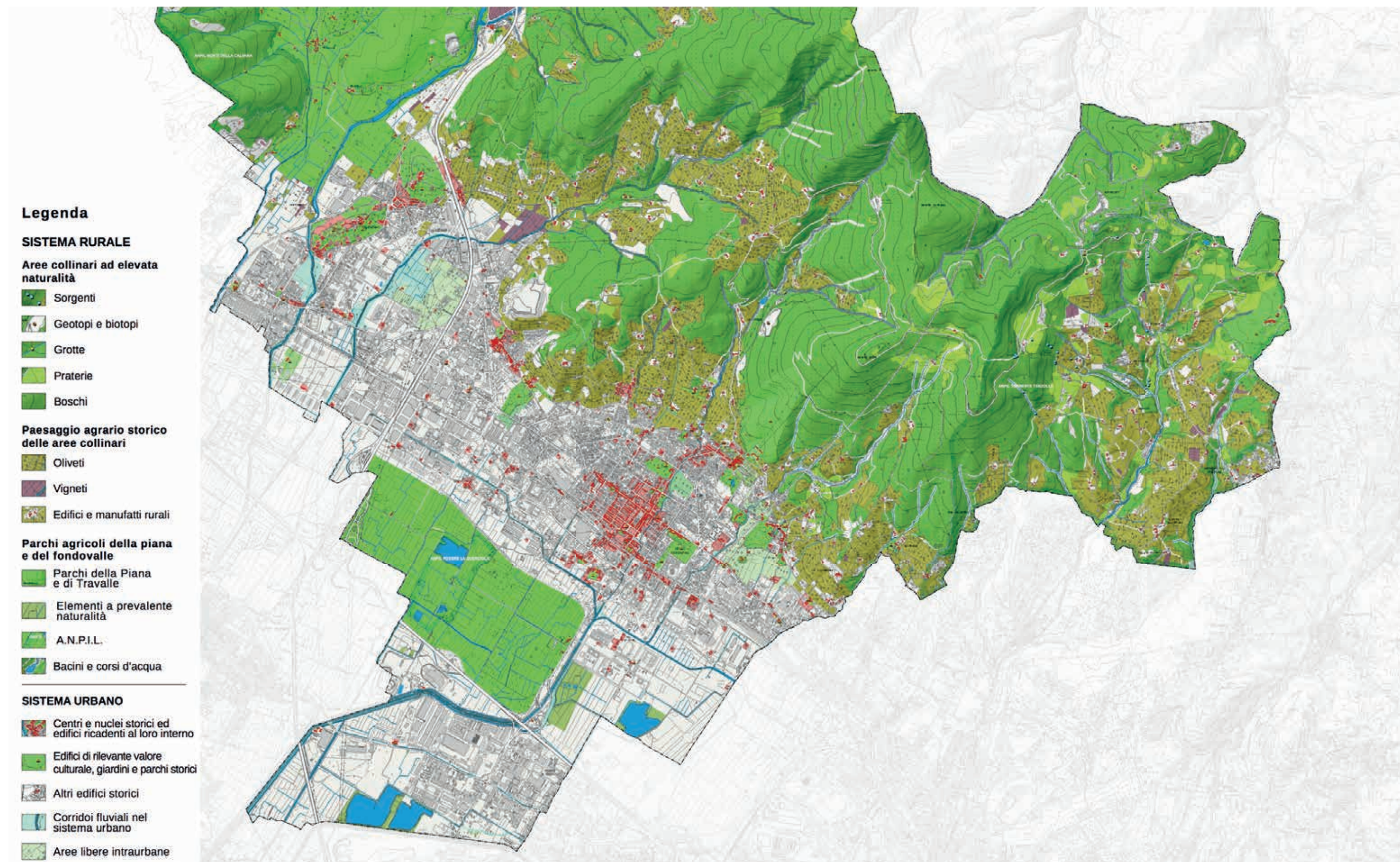


Figura 4

Estratto della carta del patrimonio territoriale - foglio sud

Scala originale: 1:15.000



STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Entrambi i piani strutturali vigenti sono stati elaborati in attuazione della legge regionale della Toscana 16 gennaio 1995, n.5 e approvati nel corso del 2004 e attuati attraverso due regolamenti urbanistici. Qui di seguito si riporta la cronologia dettagliata degli atti di governo del territorio approvati dalle amministrazioni comunali.

Calenzano

Piano strutturale e sue varianti

Il piano strutturale vigente di Calenzano è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n.58 del 26 aprile 2004, pubblicata sul BURT n.24, parte IV del 16 giugno 2004. In seguito è stato modificato attraverso le seguenti varianti, riguardanti:

- la riqualificazione e valorizzazione dell'area di Poggio Farneto (approvata con delibera del Consiglio Comunale n.28 del 4 aprile 2016, pubblicata sul BURT n.19 del 11 maggio 2016);
- le zone produttive (approvata con delibera del Consiglio Comunale n.101 del 25 luglio 2016, pubblicata sul BURT n.35 del 31 agosto 2016).

Regolamento urbanistico e sue varianti

Il PS è stato attuato attraverso due regolamenti urbanistici. Attualmente è in vigore il Secondo Regolamento Urbanistico (RU), approvato con delibera del Consiglio Comunale n.75 del 29 novembre 2013, pubblicata sul BURT n. 3 parte II del 22 gennaio 2014 e successivamente modificato dalle seguenti varianti, riguardanti:

- l'ampliamento dell'area scolastica località Settimello (approvata con delibera del Consiglio Comunale n.52 del 7 luglio 2014, pubblicata sul BURT n.35 parte II del 3 settembre 2014);
- il programma di valorizzazione dei beni Comunali per l'anno 2014 (approvata con delibera del Consiglio Comunale n.92 del 27 ottobre 2014, pubblicata sul BURT n. 46 del 19 novembre 2014);
- la normativa di adeguamento ai parametri urbanistici unificati regionali, di cui al Regolamento n.64/R, (approvata con delibera del Consiglio Comunale n.80 del 29 giugno 2015, pubblicata sul BURT n.28 parte II del 15 luglio 2015);

- il programma di valorizzazione dei beni Comunali per l'anno 2015 (approvata con delibera del Consiglio Comunale n.99 del 28 settembre 2015, pubblicata sul BURT n.44 del 4 novembre 2015);

- alcune modifiche puntuali alle norme e alle previsioni di piano nel territorio urbanizzato (variante parziale semplificata, approvata con delibera del Consiglio Comunale n.71 del 30 maggio 2016, pubblicata sul BURT n.24 parte II del 15 giugno 2016);

- le zone "D", con contestuale modifica al piano strutturale ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014 (approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 101 del 25 luglio 2016, pubblicata sul B.U.R.T n. 35 parte II del 31 agosto 2016);

- l'aggiornamento del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico e correzione di errori materiali, ai sensi dell'articolo 21 della L.R. n. 65/14 (approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 146 del 28 novembre 2016, pubblicata sul B.U.R.T n. 51 parte II del 21/12/2016).

Sesto Fiorentino

Piano strutturale e sue varianti

Il piano strutturale vigente di Sesto Fiorentino (FI) è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 18 del 30 marzo 2004 e successivamente modificato con le varianti approvate con deliberazione del Consiglio comunale n.81 del 16 dicembre 2005 e n. 40 del 10 maggio 2012.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 28.03.2014 il Comune di Sesto Fiorentino ha avviato le procedure per la redazione di una variante al piano strutturale che non ha avuto seguito.

Con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri spettanti al Consiglio n. 15 del 14.04.2016 ha, infine, provveduto alla rettifica di errori materiali, ai sensi dell'art. 21 della LR 65/2014.

Regolamento urbanistico e sue varianti

Il PS è stato attuato attraverso due regolamenti urbanistici. Attualmente è in vigore il Secondo Regolamento Urbanistico (RU), approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 28 gennaio 2014.



Con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 41 del 29.04.2014, n.6 del 31.01.2017, n. 84 del 06.06.2017 e con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri spettanti al Consiglio n. 8 del 24.09.2015 sono state approvate rettifiche di re-fusi ed errori materiali del secondo Regolamento Urbanistico.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 46 del 29.04.2015 è stata adottata la variante relativa all'ambito di trasformazione AT55 "via Mercalli- via Cavalieri –via del Cantone" divenuta efficace con la pubblicazione sul BURT n.25 del 23.06.2015.

Con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri spettanti al Consiglio n. 30 del 27.05.2016 è stata approvata la variante relativa all'ambito di trasformazione AT51 "Osmannoro nord est".

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 15.11.2016 è stata adottata la variante relativa all'ambito di trasformazione AT59 "via degli Scarpettini" divenuta efficace con la pubblicazione sul BURT n.15 del 12.04.2017.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 09.02.2017 è stata approvata la variante relativa al Complesso storico Villa Capponi contestuale alla variante al Piano di recupero.

ARMONIZZAZIONE, ADEGUAMENTO E INTEGRAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Armonizzazione e aggiornamento

I due piani condividono l'impostazione del quadro conoscitivo e una serie di descrizioni e interpretazioni delle caratteristiche territoriali e dello stato di diritto. Il lavoro da condurre, pertanto, ha come scopi principali:

- l'armonizzazione del linguaggio;
- l'aggiornamento delle informazioni;
- l'adeguamento alle disposizioni della l.r. 65/2014.

Il lavoro sarà condotto principalmente dall'ufficio associato di piano, potendo usufruire dell'ampia base di dati territoriali prodotti negli anni passati e condivisi in rete attraverso i servizi WMS della piattaforma regionale Geoscopio.

Adeguamento ai piani di area vasta.

Il quadro di riferimento della pianificazione territoriale si è integralmente rinnovato, negli anni successivi all'approvazione dei piani strutturali vigenti. Occorre pertanto effettuare un riscontro complessivo delle disposizioni dei piani territoriali e di setto-

re e integrare il quadro conoscitivo per gli aspetti oggetto di prescrizioni, direttive e indirizzi per la pianificazione comunale.

Nell'ambito di questa attività, assumono particolare rilevanza:

1. *l'adeguamento degli studi geologico-idraulici e sismici, sulla base del 25.10.2011, n. 53/R*), riguardante in particolare il rischio idraulico nel comune di Sesto Fiorentino e il recepimento delle disposizioni contenute nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato dal Comitato Istituzionale Integrato con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016.
2. *l'adeguamento delle analisi paesaggistiche e storico-culturali e dell'interpretazione dei caratteri degli insediamenti*, sulla base delle disposizioni del Piano paesaggistico, descritto in maniera più approfondita nel paragrafo successivo;
3. ridefinizione delle disposizioni riguardanti *le aree estrattive* (PRAE e PRAER) all'effettivo fabbisogno e alle esigenze di tutela ambientale e di inserimento nel contesto paesaggistico.

L'adeguamento al piano paesaggistico sarà condotto dall'ufficio associato di piano, mentre per i nuovi studi idraulici verrà affidato un incarico esterno.

Integrazioni pertinenti alla definizione dello statuto e della strategia di piano.

La definizione di una prospettiva territoriale condivisa richiede alcuni approfondimenti specifici riguardanti i temi strategici del PS-i.

Razionalizzazione del sistema industriale

- Analisi della domanda di spazi per attività produttive, con particolare riferimento al settore manifatturiero (1) (2);
- Verifica delle esigenze di riqualificazione degli insediamenti esistenti e lettura critica delle previsioni contenute nei regolamenti urbanistici vigenti.

Rigenerazione del sistema insediativo

- Offerta e domanda potenziale nel campo dei servizi rari (cultura, formazione, ricerca) (2)
- Analisi della domanda di spazi riguardante i campi dell'economia sociale e del secondo welfare. (2)

Accessibilità

- Lettura critica del quadro delle infrastrutture sovracomunali e indicazione di possibili scenari alternativi (2) (3).
- Analisi della domanda di mobilità di area vasta delle persone e delle merci (1).



Territorio rurale

- Verifica delle esigenze di riqualificazione degli insediamenti esistenti e lettura critica delle previsioni contenute nei regolamenti urbanistici vigenti.
- Analisi della domanda potenziale di servizi da insediare nelle aree di riqualificazione ambientale della collina (2).

Il lavoro sarà condotto dall'ufficio associato di piano, con i seguenti apporti:

- (1) Per questo aspetto si intende attivare uno scambio di informazioni con gli altri enti e, in particolare, si richiede il coinvolgimento di IRPET per l'aggiornamento delle conoscenze sul settore socio economico.
- (2) Per questi aspetti si effettueranno consultazioni mirate con gli *stakeholders* e con i settori competenti dei due comuni e degli enti e organismi titolari di competenze.
- (3) Per questi aspetti si intendono attivare consulenze specialistiche mirate;

CONFORMAZIONE DEL PS-I AI CONTENUTI DEL PIT PAESAGGISTICO

Impostazione

I piani strutturali vigenti dei comuni di Calenzano e Sesto Fiorentino, pur essendo stati redatti oltre dieci anni prima, condividono con il PIT paesaggistico della Regione Toscana i presupposti culturali e i contenuti fondamentali, riferiti sia alle scelte statutarie, sia a quelle strategiche.

La conformazione al PIT paesaggistico pertanto può essere finalizzata:

- ad affinare le indicazioni assunte alla scala comunale, inquadrandole rispetto alle invarianti e alle direttive riguardanti l'ambito paesaggistico n. 6 - Firenze-Prato-Pistoia;
- ad armonizzare linguaggio e contenuto del quadro conoscitivo e delle norme, per renderli corrispondenti a quelli del piano regionale;
- a recepire i contenuti prescrittivi riguardanti i beni soggetti a specifiche tutele.

Attività previste

Per assicurare la conformazione del PS-i al PIT-paesaggistico, si intendono svolgere le seguenti attività:

1. verifica dell'individuazione delle porzioni di territorio vincolate mediante specifico provvedimento e recepimento nella normativa del PS-i delle relative direttive e prescrizioni;
2. verifica delle porzioni del territorio soggette a tutela paesaggistica *ex lege* e recepimento nella normativa del PS-i delle relative direttive e prescrizioni;
3. armonizzazione delle *invarianti strutturali* in coerenza con quelle di livello regionale (I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"; II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"; III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"; IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali");
4. recepimento nello statuto del territorio, previa declinazione e specificazione, delle direttive e delle prescrizioni contenute nella scheda dell'ambito paesaggistico n. 6 - Firenze/Prato/Pistoia e traduzione nelle strategie di sviluppo sostenibile delle indicazioni riguardanti i seguenti obiettivi di qualità:
 - tutela e riqualificazione del carattere policentrico del sistema insediativo;
 - tutela e valorizzazione dell'identità agro paesaggistica della fascia collinare;



- salvaguardia del paesaggio montano;
 - salvaguardia e riqualificazione del sistema fluviale e dei relativi paesaggi, nonché delle relazioni territoriali capillari con tessuti urbani, componenti naturalistiche e piana agricola;
5. verifica dell'identificazione dei centri e nuclei storici e delle relative disposizioni di tutela, rispetto a quanto previsto all'art. 10 della disciplina generale del PIT;
 6. individuazione dei contesti fluviali e definizione delle relative disposizioni di tutela, secondo quanto previsto all'art. 16 della disciplina generale del PIT;
 7. Individuazione delle "aree degradate" ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio;
 8. Estensione della "Carta del rischio/potenzialità" archeologica al comune di Sesto Fiorentino, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica.

4 Consultazione di enti e organismi pubblici

(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. c, d)

ENTI E ORGANISMI AI QUALI SI RICHIEDONO APPORTI TECNICI E CONOSCITIVI

Gli enti e gli organismi pubblici ai quali si richiedono apporti tecnici e conoscitivi utili per il quadro conoscitivo del PS-i sono:

- Regione Toscana;
- Città metropolitana di Firenze;
- ARPAT (dipartimento provinciale);
- IRPET;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Centrale;
- Comuni confinanti: Barberino di Mugello, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Prato (PO), Scarperia e San Piero, Vaglia, Vaiano (PO).

Il termine entro il quale devono pervenire gli apporti tecnici e conoscitivi è stabilito in 60 (sessanta) giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento.

ENTI E ORGANISMI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI

Gli enti e gli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, sono:

- Regione Toscana;
- Città metropolitana di Firenze;



- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Centrale.

Alla conferenza paesaggistica per la verifica di avvenuta conformazione del PS-i al PIT / Piano Paesaggistico, partecipano:

- Regione Toscana
- Città metropolitana di Firenze;
- organi competenti del Ministero per i beni e le attività culturali.

5 Programma delle attività di informazione e partecipazione

(legge regionale 65/2014, art. 17, comma 3, lett. e, f)

IMPOSTAZIONE

Le disposizioni di legge

Nella redazione degli atti di governo del territorio è necessario assicurare l'*informazione* e la *partecipazione* di tutti i soggetti interessati. In base alla legge regionale 65/2014 e al regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della giunta regionale n. 4/R del 14 febbraio 2017:

- per *informazione* si intende la conoscibilità di tutti gli atti posti in essere dall'amministrazione che promuove la formazione del piano, dall'avvio del procedimento fino alla pubblicazione dell'avviso di approvazione;
- per *partecipazione* si intende la possibilità di fornire apporti conoscitivi per arricchire la qualità progettuale del piano e di esprimere valutazioni di merito, proposte e raccomandazioni.

Per assicurare adeguati livelli di informazione e partecipazione, la legge affida alla figura del *garante dell'informazione e della partecipazione* la responsabilità dell'attuazione del programma di attività definito nel documento di avvio del procedimento.

Criteri generali

Nella redazione del PS-i le attività di informazione e partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati sono svolte sulla base dei seguenti criteri:

- facilitare l'accesso alla documentazione, predisponendo strumenti e luoghi idonei per la consultazione e individuando unità di personale incaricate di presidiarli;
- facilitare la comprensione del contenuto del piano e delle implicazioni delle scelte, sia evitando l'impiego di un linguaggio eccessivamente tecnico, sia attraverso il supporto del garante dell'informazione;



- assicurare la più ampia diffusione delle informazioni, attraverso i mezzi di stampa e l'utilizzo di strumenti di *innovazione tecnologica*;
- assicurare il coordinamento degli uffici che collaboreranno alle attività di comunicazione (tecnici, garante dell'informazione, segreteria dell'ente), tra questi e gli Amministratori (Sindaco, assessore competente e consiglieri);
- organizzare le attività in modo da assicurare la tempestiva conoscenza e la partecipazione attiva in entrambi i comuni coinvolti.

In coerenza con le disposizioni del regolamento regionale 4R/2017, il programma è articolato in due parti, riguardanti:

- le *attività di informazione e rendicontazione* delle attività in corso;
- le *attività di partecipazione* che prevedono il coinvolgimento attivo di cittadini e *stakeholders* nella definizione dei contenuti del piano.

Nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio dei procedimenti, le iniziative del programma saranno raccordate e coordinate con le attività di partecipazione relative alla VAS previste dalla legge regionale 10/2010.

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E RENDICONTAZIONE

Per assicurare l'informazione e rendicontazione delle attività in corso si prevede:

- la predisposizione di una pagina dedicata sul sito istituzionale (bacheca informativa), in cui sono pubblicati il programma delle attività, il calendario delle iniziative, il rapporto sull'attività svolta di cui all'art. 38, comma 2, della legge regionale 65/2014;
- la diffusione delle news riguardanti la formazione del PS-i attraverso internet;
- l'organizzazione di una serie di "giornate del piano strutturale" dedicate alla presentazione dello stato di avanzamento dei lavori e all'illustrazione delle scelte alla popolazione e alle categorie interessate quali: ordini professionali, INU, associazioni di categoria e sindacati, associazioni ambientaliste, culturali e di promozione sociale;
- l'allestimento di uno spazio dedicato al PS-i e alle attività di partecipazione, presso l'ufficio tecnico di Calenzano, come ente responsabile dell'esercizio associato, ferma restando l'intenzione di effettuare gli incontri nelle sedi più opportune per facilitare la diffusione delle informazioni e la partecipazione in entrambi i comuni.

L'utilizzo di un logo e di una grafica dedicata faciliteranno l'identificazione delle informazioni riguardanti il PS-i.

ATTIVITÀ DI COINVOLGIMENTO ATTIVO

Le domande emergenti

Le attività di coinvolgimento attivo sono orientate alla definizione e all'interpretazione delle "domande emergenti" dal territorio che riguardano i temi strategici di scala intercomunale:

- la domanda di spazi per economia manifatturiera, economia sociale, cittadinanza attiva, secondo welfare;
- le esigenze di riorganizzazione nel campo dei servizi di scala sovracomunale (formazione, ricerca, cultura, sport).

Si prevede, a questo scopo, di effettuare un programma di incontri mirati con testimoni privilegiati e rappresentanti del mondo delle imprese, delle associazioni e dei settori competenti della pubblica amministrazione.

Intercomunalità e pianificazione strutturale / Confronto di esperienze

L'impulso regionale ha favorito l'attivazione di una serie di piani strutturali intercomunali. Al contempo, alcuni comuni contermini hanno avviato la revisione dei propri piani strutturali per adeguarli al PIT e per aggiornarne i contenuti. Si tratta di una condizione particolare, per certi aspetti simile a quella in cui è maturata la prima stagione di piani strutturali. Per questo si ritiene opportuno favorire lo scambio di informazioni e riflessioni tra i gruppi di lavoro coinvolti nella redazione di piani, anche al fine di definire e calibrare i contenuti del piano intercomunale riguardanti gli aspetti più innovativi:

- la rigenerazione urbana (la "strategia per la qualità urbana" imperniata sul "disegno della città pubblica");
- la perequazione territoriale (quali disposizioni rispetto a quali interventi);
- l'armonizzazione delle scelte alla scala intercomunale (un piano strutturale esteso a più comuni, o qualcosa di più o di differente?).



FASI DEL PROGRAMMA

Le attività di informazione e partecipazione sono raccordate alle fasi del procedimento di formazione del PS-i.

Fase pre-adozione (indicativamente, da ottobre 2017 a giugno 2018)

Nella fase precedente all'adozione saranno svolti gli incontri riguardanti le domande emergenti e il confronto di esperienze sugli aspetti innovativi del piano e la prima serie di "giornate del piano strutturale" dedicate alla presentazione dello stato di avanzamento dei lavori e all'illustrazione delle scelte.

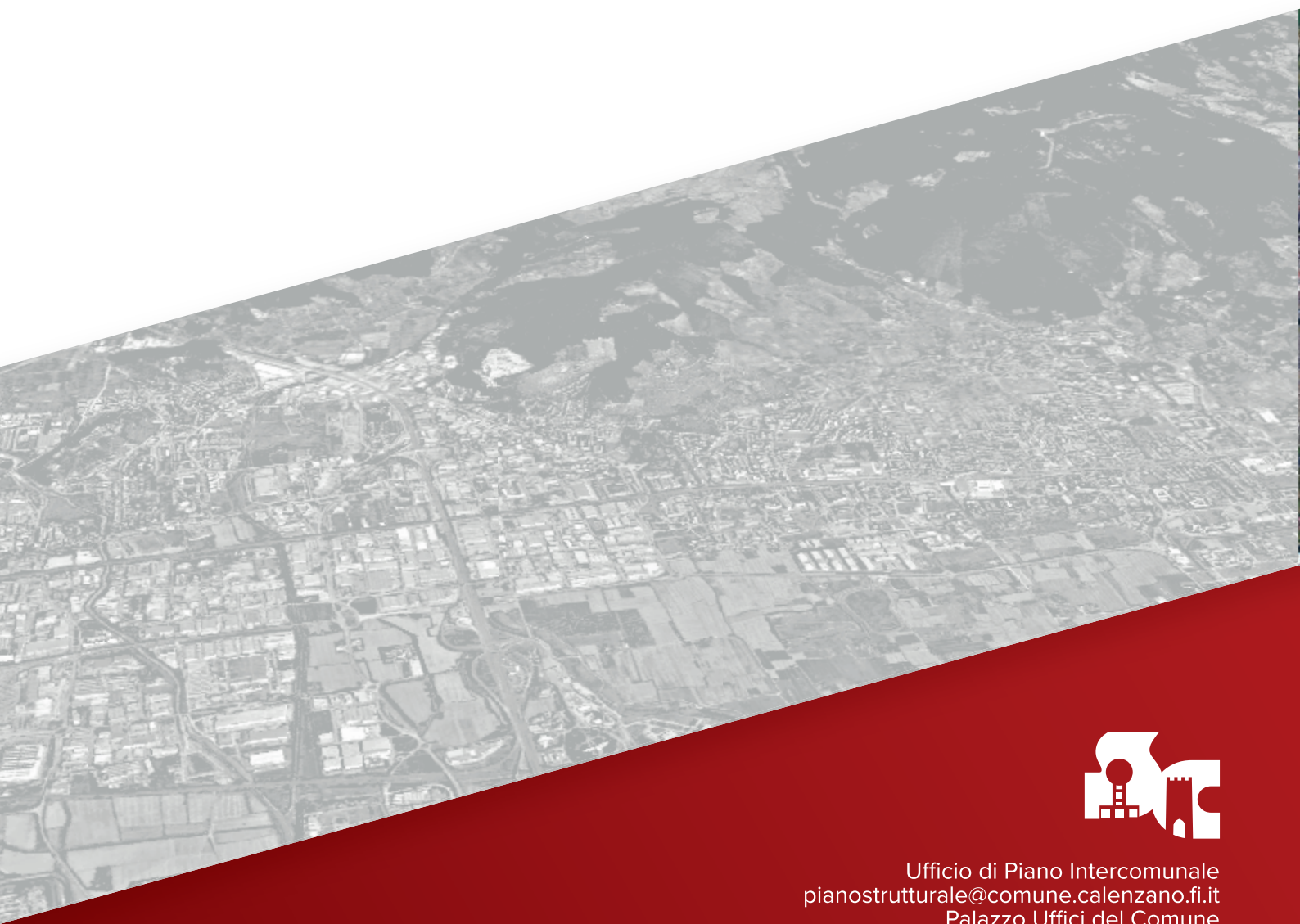
Fase post-adozione (indicativamente da luglio 2018 a febbraio 2019)

A seguito dell'adozione, tenuto conto del periodo di pubblicazione e saranno svolti gli incontri e le attività informative di supporto alla presentazione delle osservazioni riguardanti il PS-i e il Rapporto ambientale VAS, nonché all'illustrazione delle eventuali modifiche e integrazioni da apportare al piano derivanti dall'accoglimento delle osservazioni dei cittadini e dei pareri degli enti e organismi pubblici competenti.

INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE

Il garante dell'informazione e della comunicazione per il PS-i è *Giovanni Rizzo*, formalmente individuato dall'amministrazione comunale di Calenzano, responsabile dell'esercizio associato, su designazione del comune di Sesto Fiorentino.

Il programma delle attività di informazione e di coinvolgimento attivo descritto in precedenza è stato elaborato in forma coordinata dal garante e dal responsabile del procedimento e verificato per quanto attiene alla completezza e adeguatezza delle modalità di comunicazione.



Ufficio di Piano Intercomunale
pianostrutturale@comune.calenzano.fi.it
Palazzo Uffici del Comune
Piazza A. Gramsci, 11
Calenzano